N. 322 — Domenica 20 Novembre | ANNO XXXII — 1898 TORINO | Domenica 20 Novembre — N. 322

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 2
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 20 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I nuovi senatori

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 19:

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica un regio decreto, in data 17 novembre, nominante senatori del Regno:

Accinni Enrico,
Adamoli Giulio,
Aula Nunzio,
Borghese Felice,
Brandolini Annibale,
Buttini Carlo,
Cantoni Carlo,
Carle Giuseppe,
Caselli Enrico,
Cefaly Antonio,
Cerruti Carlo,
Cotti Pietro,
Damiani Abele,
Dorenzi Enrico,
D'Errico Felice,
Fava Saverio,
Gamba Pietro,
Lanzara Giuseppe,
Levi Ulderico,
Majelli Giuseppe,
Massabò Vincenzo,
Mazzolani Carlo,
Miceli Luigi,
Mirri Giuseppe,
Oliveri Eugenio,
Parpaglia Salvatore,
Piaggio Erasmo,
Pisa Ugo,
Roux Luigi,
Schupfer Francesco.

I senatori piemontesi.

Carlo Buttini.

La nomina di Carlo Buttini a senatore del regno è un giusto onore reso ad un antico parlamentare, ad un uomo intelligente, integro, attivo, che ha dedicato a servizio del suo paese lunghi anni della sua laboriosa vita. Figlio d'un giureconsulto e d'un parlamentare, Carlo Buttini seguì luminosamente in entrambe le vie le orme paterne.

Entrato alla Camera nel 1883 (Legislatura XV) fra i rappresentanti del secondo Collegio di Cuneo che aveva per capoluogo Saluzzo, egli vi rimase sino alla fine della XIX Legislatura. Durante questi tre lustri di vita parlamentare fece parte di parecchie Commissioni importanti, in cui spesso era chiamato all'ufficio di relatore; venne nominato più volte nella Commissione generale del bilancio, e nel primo Ministero Rudinì tenne il posto di sottosegretario di Stato ai lavori pubblici.

Nel Consiglio provinciale di Cuneo conserva la carica di presidente, per la quale ebbe già a conseguire quattro riconferme; e copre importanti cariche pubbliche, ove spiega quella sua attività da tutti riconosciuta, che gli è dettata dall'affetto grandissimo che nutre verso la sua città natia e verso la provincia di Cuneo. Anche nella vita forense, come in quella amministrativa, egli è, per unanime consenso, segnalato come uno dei più eletti e poderosi ingegni.

Era appena conosciuta la sua nomina che già da Saluzzo il nostro corrispondente ci segnalava la generale vivissima soddisfazione con cui essa fu accolta colà e negli altri luoghi della provincia.

Giuseppe Carle.

In un elenco dei nuovi senatori è bene che, con le altre attività, sia rappresentato anche lo studio, il lavoro applicato alla scienza e all'insegnamento. A questo titolo Giuseppe Carle entra oggi in Senato, e della sua nomina si rallegrano gli innumeri discepoli ch'egli ha avuto da molti e molti anni nel nostro Ateneo, nella Facoltà giuridica, e che lo hanno avuto professore, non solo dotto, ma paternamente benevolo; si rallegrano i torinesi, che da anni lo contano fra i loro consiglieri comunali e si sono valsi della sua operosità e dottrina nell'assessorato legale.

E anche se ne allietano i conterranei, che lo mandano loro rappresentante nel Consiglio provinciale di Cuneo; i colleghi che lo vollero preside della Facoltà di giurisprudenza, i dotti che lo hanno presidente dell'Accademia delle scienze, nell'alto posto coperto da Ercole Ricotti e dal Genocchi.

I libri del Carle sulle successioni del diritto romano, sulle fonti del diritto romano, sulla « Vita del diritto », costituiscono un'opera scientifica di incontestabile valore. Ma la sua nomina, oltrechè per questo, sarà applaudita per la simpatia che ispira il carattere dell'uomo, che è integro, affabile, bonario, pieno di quella semplicità propria delle anime elevate.

Carlo Cerruti.

L'avv. Carlo Cerruti entrò per la prima volta alla Camera nel corso della XVI Legislatura, fra i rappresentanti del I Collegio di Novara. Ascritto al partito moderato, fu seguace di Depretis anche sulla via del trasformismo, e appoggiò, poscia, il Gabinetto Crispi. Alla Camera prese poche volte la parola.

A Novara ha fatto e fa parte delle principali Amministrazioni ed ha sempre combattuto strenuamente le lotte della vita pubblica locale. E' tenuto in molto conto come avvocato patrocinante, per la dottrina, per l'abilità professionale, per la lucidità e la forza dell'ingegno.

Luigi Roux.

La nomina di Luigi Roux a senatore del Regno segna, per la Redazione della *Stampa*, un fausto avvenimento di famiglia. Ciò ne rende orgogliosi e lieti; ma, in pari tempo, ci vieta di dire dell'uomo ciò che pensiamo, ciò che pure ci si affolla in mente e sulle labbra.

Chi, del resto, ha seguito la vita pubblica del Piemonte nell'ultimo ventennio, sa la parte che vi ha preso Luigi Roux: sì con la penna, come pubblicista, sì con lo studio e con la parola in quattro legislature durante le quali fu deputato al Parlamento, sì nelle istituzioni cittadine cui si dedicò negli anni più recenti, sì nell'esercizio della sua professione di editore.

Limitandoci a ricordare quest'opera, crediamo fare di lui l'elogio più degno e quello che può tornare più gradito al suo cuore.

Non tocca a noi dire se questa nomina ricevrà la sanzione del pubblico plauso, se verrà riconosciuta come un giusto compenso ad amarezze sofferte, a lotte combattute, a virtù civili praticate con austera semplicità.

Al nostro direttore intanto, che è attualmente assente, mandiamo l'espressione del compiacimento, della gioia che ci inonda il cuore.

Gli altri nuovi senatori.

Enrico Accinni.

Nato nel 1838. E' vice-ammiraglio dal 1896. Entrato in servizio come guardia-marina nel 1853, fu promosso capitano di fregata nel 1867 e capitano di vascello nove anni dopo.

Fu deputato al Parlamento, e in questa sua qualità mostrò serietà di propositi ed una grande competenza tecnica nelle cose di marina. Alla Camera era uno dei più ascoltati, e seppe circondarsi di simpatie vive e costanti.

Giulio Adamoli.

Nato nel 1840, a Besozzo. Nella giovinezza dedicò l'opera sua alla redenzione della patria. Poi fece dei viaggi d'istruzione in plaghe lontane, narrandone in seguito le peripezie in brillanti articoli comparsi sulla *Nuova Antologia*. Il primo collegio da lui rappresentato fu quello di Gavirate. Alla Camera ebbe spesso dalla fiducia dei colleghi incarichi onorifici, ch'egli seppe disimpegnare lodevolmente. Una sua specialità sono le questioni cavalleresche, nelle quali interviene spesso come arbitro. Ma il suo spirito pacificatore riesce a smussare molti angoli, a raddolcire molte asprezze.

L'Adamoli è uomo di coltura vasta e profonda. Lasciò per le stampe molte opere geografiche, alcune delle quali meritamente apprezzate.

Aula.

Attualmente è presidente della Camera di commercio di Trapani. Uomo di valore singolare, dotto, studioso, integerrimo. Egli copre con lode in quella città altre onorifiche cariche.

Annibale Brandolini-Rota.

Patrizio veneto, nato nel 1829. Fu capitano di cavalleria e ufficiale d'ordinanza onorario di Vittorio Emanuele.

Ha una vasta coltura storica, e licenziò per le stampe alcune opere pregevolissime; che ebbero l'onore di parecchie traduzioni in Germania e altrove.

Carlo Cantoni.

Nato a Gropello nel 1840. Illustre filosofo lombardo, professore di filosofia nella Università di Pavia. Insegnò nei licei di Torino e di Milano e nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano. Fra le principali pubblicazioni ricordiamo un lavoro su Emanuele Kant, un *Corso di filosofia*, una biografia critica di G. B. Vico, ecc., ecc.

Andrea Cefaly.

Uno dei più autorevoli e sinceri liberali della regione calabrese. Rimase sempre fedele agli elettori di Serrastretta, che lo mandarono in Parlamento con imponenti votazioni.

Caselli.

Presidente di sezione alla Cassazione di Roma. Ingegno eletto, animo retto, indole affabilissima.

Abele Damiani.

Nato a Marsala nel 1835. Uno fra i più autorevoli e rispettabili membri della Sinistra parlamentare. Andò alla Camera coi voti degli elettori di Marsala, i quali sanno che l'on. Damiani ha scritto, con l'opera della giovinezza, una splendida pagina nella storia dell'italico risorgimento.

Ha sentimenti forti e schietti; e li manifesta con parola colorita e vigorosa. Rimane memorabile la lotta ch'egli sostenne con Agostino Depretis.

La sua voce si fece anche udire in questioni delicate e spinose: a cagion d'esempio, quella relativa alla regia dei tabacchi ed ai famosi plichi Lobbia.

Pietro Gamba.

Nato a Ravenna. Andò in Parlamento durante la XVI Legislatura, essendosi reso vacante il Collegio di Ravenna dopo l'annullamento dell'elezione di Cipriani. Partecipò a importanti discussioni economiche e fece parte di parecchie Commissioni.

Fu anche sindaco di Ravenna.

Giuseppe Lanzara.

Nato nel 1835 a Lanzara, provincia di Salerno. Ha una speciale competenza nelle questioni economiche, e la rivelò alla Camera in varie occasioni, guadagnandosi sempre il plauso di tutti. I suoi concittadini lo stimano molto, e gli affidarono spesso, col suffragio, ragguardevoli uffici, ch'egli coperse sempre con onore. E' di una operosità intelligente e ha un carattere adamantino.

Ulderico Levi.

Nato a Reggio Emilia nel 1850. Un conservatore pacato e severo. Egli prende la politica come un alto dovere, come una consegna di posto avanzato in giorno di battaglia..... Non bisogna dimenticare che è stato un ufficiale dell'esercito, e ne conserva l'impronta nel carattere e nella figura. E' anche molto ricco; e ha fatto del bene a quanti sono ricorsi a lui.

Luigi Miceli.

Nato a Longobardi (Cosenza), il 1825. La insurrezione calabrese del 1848 lo ebbe tra i più audaci. Fu poi confuso coi molti liberali napoletani, e il Borbone lo costrinse a prender la via dell'esilio, dopo averlo perseguitato in tutti i modi.

Difensore di Roma nel 1849, partecipò successivamente alle cospirazioni patriottiche, e nel 1860 partì da Quarto coi Mille.

Andò alla Camera nell'VIII legislatura, e militò costantemente nel partito di Sinistra, del quale partito, con Cairoli, Crispi, Bertani ed altri, dettò il programma, al quale si mantenne fedele. Il suo forte è la politica estera, e su questo argomento fece degli importanti discorsi. Nel 1879, sollecitato da Cairoli, accettò il portafoglio dell'agricoltura, e due anni dopo si dimise per passare più tardi al dicastero delle finanze.

Giuseppe Mirri.

Giuseppe Mirri, generale, fu governatore di Palermo e della Sicilia, dopo il generale Morra di Lavriano. E' insignito di parecchie onorificenze e si guadagnò la medaglia commemorativa di bronzo per la liberazione della Sicilia nei fatti d'arme del 1860.

Nelle elezioni politiche dell'anno scorso si trovò in lotta col socialista Andrea Costa, e soccombette.

Majelli.

Primo presidente della Corte d'Appello di Palermo, Magistrato colto, integerrimo. Copre in quella città delle cariche amministrative.

Vincenzo Massabò.

La sua vita politica cominciò il 1882, quando andò a rappresentare alla Camera un seggio del Collegio uninominale della nativa città di Porto Maurizio. Militò nelle file della Maggioranza ministeriale.

E' stato assiduo ai lavori parlamentari e ha fatto parte di diverse Commissioni.

A Porto Maurizio copre egregiamente diverse cariche amministrative.

Olivieri.

Sindaco di Palermo da poco tempo. In quel Consiglio comunale erasi manifestato un vivissimo attrito fra due partiti, per la nomina del sindaco. Olivieri seppe trovare una parola conciliatrice, e in premio ebbe il sindacato.

Salvatore Parpaglia.

Nato ad Oristano, nel 1830. Succedette nell'ufficio di rappresentante politico di Oristano al noto Ghiani-Mameli, e sedette sempre a sinistra. Ha una coltura vasta ed è modestissimo; gode fra i colleghi una meritata considerazione.

Erasmo Piaggio.

Industriale ligure, nato a Genova. Creò una flotta, della quale fecero parte l'*Umberto* e la *Regina Margherita*, che cedette nel 1885 alla Società di Navigazione generale, la quale lo nominò capo del suo compartimento.

Ugo Pisa.

Egregio e attivo economista, presidente della Camera di commercio di Milano. Fa parte del Consiglio comunale. E' molto volte milionario, ed è stato nominato per censo.

Francesco Schupfer.

Illustre giureconsulto veneto, nato a Chioggia nel 1833. E' professore di storia del diritto italiano nell'Ateneo di Roma, membro dell'Accademia dei Lincei, dell'Accademia delle scienze di Torino e del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Scrisse pregevoli opere giuridiche e storiche.

I commenti alle nomine.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,20:

Il *Don Chisciotte*, commentando le nomine dei senatori, deplora che non siasi nominato anche Beltrami, il presidente dei Lincei. Loda l'inclusione di Damiani e di Miceli per il loro passato patriottico; loda le nomine di Majelli e Mirri, ed aggiunge: « E piace a noi soprattutto che entri infine in Senato un giornalista militante, come Luigi Roux. » Il *Don Chisciotte* critica la nomina di Cefaly e quella di grandi industriali.

L'*Opinione*, riservandosi di esaminare domani le proporzioni delle varie categorie nei nuovi senatori, dice subito che alcune scelte incontreranno la generale approvazione.

Il *Popolo Romano* lamenta le esclusioni dell'ex-deputato Marazio, che conta undici legislature; di Giacomo Sani, simpatica figura patriottica e parlamentare; di Beltrami, il presidente dei Lincei.

***

A mezzo del prefetto l'on. Pelloux comunicò la nomina senatoria al professore De Renzi e al comm. D'Errico, che sono i soli senatori napoletani compresi nell'infornata.

***

Il nostro corrispondente, avv. Cortina, ci telegrafa da Roma, 19, ore 17,40:

Stamattina, prestissimo, il sottosegretario Marsengo telegrafò al nostro Roux, partecipandogli in termini affettuosi la sua nomina a senatore.

Poscia avendo saputo che il Roux era tornato iersera da Napoli, l'onorevole Marsengo, legato a lui da antica e immutata amicizia, si recò all'*Hôtel Laurati*, dove Roux abita, per presentargli personalmente la lettera del presidente del Consiglio annunciantegli il decreto di nomina a senatore.

Tra i giornalisti di tutti i partiti la nomina dell'on. Roux fu accolta con particolare compiacenza, essendo egli il primo giornalista professionista che entra nel Senato, ed essendo stato vice-presidente dell'Associazione della stampa.

Appena la sua nomina è trapelata, per iniziativa del Sindacato dei corrispondenti italiani ed esteri, si decise di offrire al collega un banchetto a cui parteciperanno in massa i giornalisti romani, nonchè i deputati e i senatori che furono o sono pubblicisti.

La lista dell'Opposizione.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,15:

La lista dell'Opposizione per la Giunta del bilancio contiene i nomi di Cambray-Digny, Chimirri, Di Broglio, Di San Giuliano, Farina Emilio, Franchetti, Grippo, Pompilj, Spirito e Torrigiani. Per la Giunta delle petizioni: Biscarotti, Pozzi, Ridolfi, Rovasenda e Zappi. Per la Giunta dei decreti in riserva: Quattrofrati, Frascara, Pasolato.

La dispersione dei voti nell'elezione delle Commissioni.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 0,25:

I votanti per la Commissione del bilancio sono stati 316. Grande è stata la dispersione dei voti. Infatti vi sono 120 candidati! Si prevedono molti ballottaggi.

Finora è sicura la riuscita di Rubini, Dal Verme, Guicciardini, Picardi, Randaccio, Saporito, Sola, Giovanelli, Danieli e Rosano. Continua lo spoglio.

Nelle altre Commissioni si nota la medesima dispersione. Sono quasi tutti ballottaggi.

La candidatura Boselli alla Giunta del bilancio.

Roma, 19, ore 16,25. — La candidatura Boselli a presidente della Giunta del bilancio fu accettata, oltrechè dai ministeriali, anche dagli oppositori del Centro, cosicchè la sua riuscita si ritiene sicura. A proposito, posso assicurarvi che il Ministero mai offerse la presidenza della Giunta del bilancio a Sonnino.

I candidati ministeriali per la Giunta delle petizioni.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 14,45:

I candidati ministeriali per la Giunta delle petizioni sono: Callori Enrico, Capoduro, Cerulli Clemente, Cocuzza, De Giorgio, De Novellis, Giuliani, Manna, Massimini, Pozzo Marco, Romanò, Ruggieri, San Severino, Scaramella, Maiatti, Sollima-Apostoli, Veronese e Vienna.

Per la Giunta dei decreti con riserva: Campinne, Chiappero, De Luca, Facta, Florena, Gianolio, Luporini, Monafoglio e Tecchio.

La Giunta delle elezioni - A Savigliano.

Roma, 19, ore 21,45. — La Giunta delle elezioni iniziò nel pomeriggio i suoi lavori. Si distribuirono ai commissari gli incartamenti di 17 elezioni; quindi si nominò un nuovo Comitato inquirente per l'elezione di Savigliano, composto di Stelluti-Scala, Basetti e Donati. Il Comitato partirà prestissimo.

La Giunta si radunerà in seduta pubblica sabato venturo.

Per rispondere al discorso della Corona.

Roma, 19, ore 21,15. — La Commissione incaricata di redigere la risposta al discorso della Corona si è radunata stasera. Nominò Gallo relatore.

Le nostre truppe reduci da Candia.

L'isola è pacificata.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 22,25:

Oggi è giunto da Candia, a bordo del piroscafo *Marsala*, il battaglione del 86° reggimento fanteria, comandato dal maggiore Ferrero. Gli ufficiali, coi quali i giornalisti scambiarono parole, dichiararono che, dopo questo, rimpatrierà anche il battaglione dell'8° bersaglieri, poichè l'isola è perfettamente calma. Gli ammiragli ritengono che, dopo l'insediamento del principe Giorgio, la questione cretese possa dirsi perfettamente risoluta. Nondimeno, l'opera delle Potenze non si arresterà qui, ma vigilerà sempre.

Fra gli Stati Uniti e l'Italia.

Roma, 19, ore 20,40. — Si fanno al Ministero del tesoro studi per accertare gli effetti dello squilibrio monetario fra gli Stati Uniti e l'Europa, per riparare alle conseguenze che potrebbero riverberarsi sull'Italia ed influire sul cambio.

Nella « Gazzetta Ufficiale ».

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,30:

La *Gazzetta Ufficiale*, oltre il decreto di nomina dei trenta senatori, pubblica il decreto che istituisce una scuola elementare in Pancaldi (Costantinopoli); un altro che istituisce un corso ginnasiale annesso alla scuola tecnico-commerciale in Salonicco; un altro decreto che autorizza una prima prelevazione di lire duecentomila dal fondo di riserva da portarsi nel capitolo del monumento a Vittorio Emanuele; e un prelevamento di lire ventimila, per le spese della Conferenza internazionale anti-anarchica.

Per la pace ispano-americana.

Parigi, 19 (*Stefani*). — La Commissione per la pace ispano-americana si riunirà soltanto lunedì.

***

Madrid, 19 (*Stefani*). — I giornali annunziano che gli Stati Uniti rifiuterebbero l'arbitrato circa le Filippine ed offrirebbero una indennità importante per l'annessione delle Filippine.

La situazione dell'Italia giudicata in Inghilterra

Il *Times* di ieri, come già annunciava un nostro telegramma particolare da Londra, contiene un articolo abbastanza diffuso sulle presenti condizioni d'Italia.

Dopo alcune considerazioni sulla situazione parlamentare, il *Times* afferma le costanti simpatie dell'Inghilterra per l'Italia, non disgiunte in questo momento da una certa ansietà pel suo avvenire, reso incerto dall'equilibrio instabile del Parlamento e dalle difficoltà finanziarie.

Trova una grande contraddizione fra le strettezze dell'erario, l'alto prezzo del grano e del cambio da un lato, e le promesse fatte nel discorso della Corona di estendere i lavori pubblici e di aumentare le forze marittime. Qualifica questo sistema quello del « cane che si nutre colla sua propria coda », e teme che i possidenti considerino il tema di una più equa distribuzione di tasse, come il semplice avviso che nuovi aggravi saranno aggiunti ai già esistenti, che sono insopportabili.

Il *Times* conchiude il suo articolo, di intonazione, come si vede, abbastanza pessimista, colle seguenti parole, che meritano di essere riferite:

« Oltre ai fattori economici della situazione, occorre anche considerare le gravi conseguenze dell'atteggiamento assunto dalla Chiesa cattolica romana verso la monarchia italiana e il suo intiero sistema di Governo costituzionale.

« Tale contegno paralizza ed annichila una gran parte di quello che, in circostanze ordinarie, starebbe fra le forze conservatrici del Paese. L'astensione del partito clericale dal prender diretta e legittima parte nei pubblici affari favorisce soltanto la causa della rivoluzione e del disordine.

« I rapporti ufficiali ultimamente pubblicati sui disordini di Milano, li dimostrano assai più formidabili che non fosse a tutta prima ammesso dagli ottimisti ministeriali. E' difficile non persuadersi che clericali e socialisti non desiderino unirsi per combattere chi essi considerano come il nemico comune. Sarebbe una soddisfazione sincera pei veri amici d'Italia se si trovasse il mezzo di colmare l'abisso che divide Stato e Chiesa nella penisola. L'attuale ostilità non fa bene nè all'uno, nè all'altro, ed è la negazione di un elemento essenziale nello sviluppo storico della nazione italiana.

« La Chiesa di Roma, in bene ed in male, ha lasciato di sè un profondo stampo nel carattere italiano. Durante i lunghi secoli in cui la moderna Italia fu, per così dire, in gestazione, il Papato fu quasi la sola, la più potente e la più riconosciuta influenza nel Paese, ed è dovuto alla Chiesa principalmente se la vita italiana ebbe contatto colle correnti esterne del pensiero e della politica europea.

« Sarebbe un vero peccato che il proseguimento di un'ostilità che non dovrebbe essere irreconciliabile venisse a dividere permanentemente gli italiani in due campi nemici e ad obbligare almeno la metà del Paese a disconoscere un passato storico, anche più completamente che non abbia fatto la Francia, con suo inestimabile danno, nella grande Rivoluzione. »

La nuova situazione in Abissinia

I cambiamenti nella politica di Menelik — A due tappe da Addis-Abeba; la marcia indietro — I moventi del negus — I rapporti fra Mangascià e l'Italia; proteste d'amicizia del ras — La ribellione dello Scium Agamè Tesfai Antalo — I prigionieri abissini liberati a Omdurman — Il cholera allo Scioa; le cavallette nel Tigrè — L'arrivo di S. E. il governatore all'Asmara.

(Nostra corrispondenza da Massaua).

Massaua, 6 novembre.

L'Africa è veramente il paese delle sorprese e dei cambiamenti a vista. Se c'era una cosa di cui si fosse qui, da tutti i chiaroveggenti, più che sicurissimi, era un urto imminente fra Menelik e Mangascià. I due alleati temporanei del 1896, quando il comune interesse li unì per qualche mese nella guerra contro lo straniero, cioè contro noi, sono sempre stati, in fondo, due antagonisti. Ras Mangascià non ha mai dimenticato che nelle sue vene scorreva sangue imperiale, essendo figlio del negus Johannes, e l'ambizione di salire un giorno sul trono del padre è rimasta latente, ma perenne in lui.

E Menelik, dal canto suo, conoscendo per prova questi tigrini, battaglieri, malfidi, ribelli per natura ad ogni dominio, avversi, per odio antico, alla lontana e invisa signoria scioana, non ha mai dormito fra due guanciali, e, dal giorno che, con la battaglia d'Adua e col trattato di Addis-Abeba, si è ritenuto sicuro da parte degli italiani, ha sempre pensato al modo di assicurarsi anche da parte degli interni nemici. E il turbolento Mangascià è certo il più pericoloso tra questi. Queste ragioni politiche e, dirò così, psicologiche furono, da molti mesi in qua, suffragate da molta copia di fatti e, per tutti, sarebbero bastati gli armamenti di ras Mangascià, il quale è riuscito a mettere insieme oltre 20,000 fucili, una cifra, come vedete, molto superiore alla forza d'armi da fuoco che, da quel che ho letto su molti giornali italiani, sono costà attribuite al Tigrè; come, del resto, ebbi già a scrivervi or è una settimana.

Di questi preparativi bellicosi, e del loro obbiettivo, vi ho scritto più volte, da otto mesi in qua; e negli ultimi giorni ho avuto le prove di essere stato buon profeta, il che, d'altronde, non era difficile, per poco che uno conoscesse l'umore della gente, e non divinasse cieco per deliberato proposito. Quando si annunciò che Maconnen, per ordine del negus, aveva lasciato l'Harrar e si era mosso verso il nord a capo di un esercito, la notizia non vi avrà certo meravigliati, perchè io ve l'avevo scontata da un pezzo.

E Maconnen, come vi scrissi, non rappresentava che l'avanguardia. Ho infatti saputo più tardi, da notizie sicure, che anche Menelik si era messo in marcia verso il nord, unendosi a Maconnen con 20,000 circa dei suoi scioani. I cannoni erano stati riuniti a Boranmieda: e già si preparava un grosso concentramento di forze, quand'ecco che proprio adesso ci si annuncia uno di quei cambiamenti a vista, cui accennavo in principio di questa mia; Menelik, cioè, dopo aver fatto due sole tappe da Addis-Abeba, ha mutato pensiero ed è tornato indietro, rinunciando — *per ora* o *definitivamente*? chi può dirlo? — ad una campagna contro Mangascià (1).

Quale può essere stato il movente di questo voltafaccia di Menelik? Mettete nel conto anzitutto quanto già vi scrissi sulle mene della regina Taitù. Questa, ormai decisamente benevola a Mangascià per quelle ragioni di *chauvinisme* conservatore abissino che vi spiegai in un'altra mia, è riuscita a calmare i furori guerreschi di Menelik, aiutata non poco, in questa impresa, dal clero scioano, che nulla avrebbe da guadagnare da una guerra interna. Aggiungete poi le diffidenze, non tutte ingiustificate, contro parecchi dei luogotenenti che avrebbero dovuto coadiuvarlo, come ras Micael, ras Oliè, e, soprattutto, il negus del Goggiam, Tecla Aymanot, alleato e collaboratore di cui Menelik ricorda troppo l'istruttivo passato, per non sospettarne continuamente.

Il Tigrè, inoltre, è un osso duro da rodere; la sua popolazione è la più bellicosa di tutta l'Africa; conta ormai, come v'ho detto, un numero imponente di fucili; di più è, per la natura del suolo, meravigliosamente adatto ad una guerra di difesa, ad una di quelle guerre di montagna in cui un pugno d'uomini può tenere in iscacco un esercito. Ecco un complesso di ragioni che ha all'improvviso condotto il negus a più miti consigli. Sarà soltanto una partita rimessa? Chi può dirlo, in quel paese di intrighi e di garbugli intestini?

***

I rapporti fra il negus e Mangascià sono adunque, evidentemente, migliorati. Migliorati sono pure, contemporaneamente, i rapporti fra Mangascià e noi. E a proposito di questo duplice ordine di rapporti sarà bene mettere nella sua vera luce un fatto che ho visto travisato da varii fogli italiani. Si è detto da questi, che Mangascià ha fatto incatenare un messo del negus. Ora le cose furono ben diverse. Alcuni mesi fa Menelik chiamò insistentemente ad Addis-Abeba Mangascià, per conferire con lui. Mangascià, per altro, temendo un tranello, non vi andò, e mandò, invece, il Scium Agamè Tesfai Antalo, il più furbo e il più intelligente fra i nostri più accaniti nemici — e, per contro, persona devota e graditissima al negus.

Questa volta però, il negus, *forse* per delusione di non vedersi venire Mangascià in persona, non mostrò verso lo Scium la generosità che è solito adoperare con gli amici. Lo Scium Agamè ritornò verso il luglio in Tigrè; e, così di ritorno, vantando gli appoggi guadagnatisi ad Addis-Abeba e l'indipendenza dei suoi atti e le sue aspirazioni, diciamo così, nazionali, si millantò di venirci a togliere il Seraè ed altre regioni che sono in nostro possesso. Questo contegno dello Scium piacque poco a Mangascià, che, temendo le bellicose velleità di lui e volendo insieme darci una prova di leale amicizia, fece imprigionare lo Scium, lo caricò di catene e lo minacciò di fargli tagliare nientemeno che mani, piedi e lingua; poscia, placato da alcuni suoi capi, si limitò a relegarlo su un'amba, ove si trova tuttora. Mentre così si mostrava amico a noi, Mangascià, mesi sono, dimostrò ben altri sentimenti verso il negus; e, con astuzie e stratagemmi, osò persino invadere ed occupare l'amba di Scebenchen in territorio amhara, amba appartenente alla regina Taitù, lasciandovi poi, e vi è tuttora, un sottocapo suo fido.

Questi due fatti; la restituzione fattaci fare dal ras, di una settantina di buoi razziatici da un sottocapo tigrino, e di talleri e pochi altri buoi e capre razziatici da un altro; la ribellione al ras di un altro ex-nostro capo, divenuto poi disertore ed assassino e grande nemico nostro, certo degiac Abrahà; e diversi altri fatti, e lettere e messaggi di Mangascià proverebbero la sua ferma intenzione di divenire nostro amico — almeno pel momento. Sono, naturalmente, manifestazioni che si debbono sempre accogliere con beneficio d'inventario: ma è certo che una cordiale intesa fra noi e Mangascià, mentre a lui gioverebbe moltissimo perchè, in caso di conflitto col negus, gli garantirebbe, con la nostra neutralità, le spalle, sarebbe altresì utile a noi, perchè soltanto da una pace sincera, veramente amichevole, possiamo attendere uno sviluppo dei commerci oltre la sicurezza dei confini e la garanzia di uno Stato-cuscinetto fra noi e il regno scioano.

Confidiamo pure in queste rosee prospettive, ma intanto prendiamo le nostre misure, prevedendo e provvedendo. E' la linea di condotta del governatore, il quale si è mostrato davvero, anche qui in Eritrea, un uomo superiore, una mente chiara, avveduta, pronta, e, insieme, un ottimo cuore e una squisita cortesia di maniere, che ha reso sempre piani e cordiali i suoi rapporti con l'elemento militare, incominciando dal suo stesso capo, il colonnello Troya.

Questi, dal canto suo, spiega un'intelligente attività che ha giovato non poco a migliorare le condizioni della difesa. Vi ho già scritto a questo riguardo; ora vi citerò un altro fatto: i lavori eseguiti a Saganeiti, grazie ai quali quel posto, prima troppo slegato, si può ora tenere con poche forze, lasciando libere le altre per una vivace difesa mobile.

***

Eccovi ancora qualche notizia alla spicciolata.

E' falso ciò che ho visto narrato su qualche giornale italiano, dei prigionieri liberati a Omdurman e consegnati a ras Mangascià anzichè a Menelik. La verità è invece questa. Il 30 settembre sbarcarono a Massaua, da una nave khediviale, 228 abissini (di cui più di metà erano donne e ragazzi) liberati colla presa di Omdurman; i vecchi erano ancora prigionieri fatti a Metemmah. Le Autorità inglesi avevano chiesto ed ottenuto da noi la facoltà di far loro attraversare l'Eritrea per far ritorno ai loro paesi. Mangascià non era neppure stato avvertito di ciò. Quelli passarono: alcuni, nativi della Colonia, vi rimasero; gli altri, dopo qualche giorno, varcarono la frontiera e si dispersero verso i loro paesi: lo Scioa, i Galla, gli Amhara, il Tigrè.

Circola la voce che Agos Tafari, malcontento della sua posizione verso ras Sebath, siasi ribellato a ras Mangascià. Ma non è cosa molto verosimile. Più che a ribellioni, Agos Tafari pensa, come tutti quei capi, a razzie ed a guerre.

Si dice che nello Scioa siasi manifestato il cholera. Dal Tigrè, poi, le ultime notizie recano che le cavallette vi hanno distrutto l'intero raccolto.

Dal Ghedaref, che gli anglo-egiziani hanno occupato due mesi or sono, recano che il colonnello Parsons, ricevuti molti rinforzi da Hunter, ha disperso Hamed Fedil, ricacciandolo verso il sud.

Ed ora, un'ultima notizia: questa, quasi locale. Dall'Asmara scrivono che l'altro ieri, 4, alle 11 ant., ha fatto colà la sua solenne rientrata S. E. il governatore. Tutte le case erano imbandierate, il forte Baldissera sparò salve di cannone. Andarono incontro a S. E. l'on. Martini, fino alla cima di Arbaroba, il comandante delle regie truppe d'Africa col suo stato maggiore, uno squadrone di cavalleria indigena, molti capi indigeni e più di cento borghesi a cavallo.

Il ritorno dell'on. Martini fu salutato con vivo piacere da tutti nella Colonia, ov'egli si è fatto molto ben volere.

L'Eritreo.

(1) Un dispaccio da Gibuti, a dir vero, annunciava ieri nuovamente che Menelik era partito in armi contro Mangascià. Per contro, la lettera da Aden che pubblicammo anche ieri, collimava con questa odierna da Massaua, nel giudicare attenuato, almeno pel momento, il conflitto fra Menelik e Mangascià. Questa versione ci pare oggi, per la fede assoluta che abbiamo nel nostro corrispondente da Massaua, la più credibile: nè valgono a farci credere il contrario le notizie di fonte francese, le quali, per chi le ricorda, già altre volte diedero per effettuate talune mosse di Menelik, che furono poi smentite dai fatti, e che erano soltanto un progetto, poi non attuato dal negus. (*N. d. R.*).

L'incidente di Raheita risolto.

Roma, 19, ore 20,40. — L'*Agenzia Italiana* annunzia che in seguito alla reciproca buona volontà ampiamente dimostrata dai Gabinetti di Parigi e di Roma, l'incidente di Raheita è definitivamente appianato. La soluzione dà piena ragione ai diritti e agli interessi dell'Italia.

L'*Italia Militare* conferma che il nostro Governo si è accordato col Governo francese per far decidere la questione di Raheita da un arbitrato. A questo proposito Malvano ebbe oggi una lunga conferenza col Pelloux. Intanto il ministro della marina ha ordinato alla nave *Volturno* di ri-

manere nelle acque di Raheita fino a nuova disposizione.

* * *

Su questo stesso argomento ci telegrafano da Napoli, 19, ore 21,30:

Telegrafano da Roma al *Don Marzio*, che i Governi di Francia e d'Italia si sarebbero accordati per ricorrere ad un arbitrato per risolvere la controversia di Raheita.

* * *

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 14,21:

Un telegramma da Zeila annunzia che il governatore di Obok ha richiamato in porto la nave *Scorpion* avendo bisogno di comunicare al capitano ordini urgenti pervenuti da Parigi telegraficamente, e relativi all'incidente di Raheita.

La *Pall Mall Gazette* attribuisce l'occupazione francese di una porzione del territorio di Raheita allo zelo eccessivo del governatore francese di Obok, il quale già altra volta tentò, senza il minimo successo, di allargare la sua giurisdizione a pregiudizio degli inglesi.

* * *

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 14,35:

La *Neueste Nachrichten*, benchè si dicano persuase che l'incidente di Raheita non ha grave importanza, così che non ne deriveranno gravi screzi tra l'Italia e la Francia, chiedono si ponga un argine a queste continue contese fra gli Stati a proposito dei loro possessi coloniali.

Aggiungono constare a quanti avvicinano l'imperatore Guglielmo, ch'egli si è deciso a proporre al Congresso per la pace di Pietroburgo che si nomini una Commissione speciale ed internazionale, per risolvere immediatamente le vertenze che possono sorgere circa l'esattezza dei confini coloniali, i quali sono diventati una specie di spada di Damocle, sempre pronta a minacciare la pace.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 19 novembre.

Roma, 19, ore 15,30.

Presidenza del presidente Zanardelli.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Il PRESIDENTE dichiara di aver sostituito l'on. Pavia all'on. Marcora nella Commissione incaricata di redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, avendo l'on. Marcora rinunziato per ragioni di salute.

Quindi comunica gli elenchi dei decreti-mandati registrati con riserva dal 1° luglio al 15 novembre 1898.

Il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo comunica la conferma in appello della sentenza contro gli imputati di corruzione elettorale nella elezione del IV Collegio di Palermo.

Il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Lucca comunica copia di due sentenze del Tribunale di Livorno con cui si assolvono i presidenti di sezione che si astennero dal fare la proclamazione dell'eletto del primo Collegio di Livorno e si condanna invece gli imputati di aver falsati i risultati della votazione della seconda sezione per l'elezione avvenuta in quel Collegio il 21 e 28 marzo 1897.

Comunica pure che la Corte d'Appello di Lucca assolse due dei cinque imputati, confermando per gli altri tre la sentenza di condanna.

Il procuratore del re a Massa Carrara comunica essere ancora nel periodo dell'istruttoria il procedimento iniziato per l'elezione del 21 marzo 1897 in quel Collegio.

Ripresentazioni di disegni di legge.

Comunica infine che l'on. Socci ha ripresentato la proposta di legge relativa alla tombola telegrafica nazionale in favore della Società di previdenza fra gli artisti drammatici e della Società degli autori od artisti lirici e drammatici.

Lo stesso on. Socci ha ripresentato la proposta di legge per provvedimenti circa le rappresentanze dei Collegi, la cui elezione fu annullata per corruzione elettorale.

E' ripresa allo stato di relazione.

L'on. LUCCHINI ODOARDO chiede che la proposta di legge dell'on. Carcano ed altri, sulla lotteria a favore dell'Esposizione Voltaica di elettricità e dell'industria serica che avrà luogo in Como nel 1899, sia ripresa allo stato di relazione.

Lo stesso onorevole Lucchini Odoardo ha ripresentato il progetto di legge sulla malafede nei rapporti commerciali con l'estero.

E' rimandato alla stessa Commissione, che l'esaminò nella precedente sessione.

Gli onorevoli MARESCALCHI ALFONSO e PALIZZOLO hanno presentato due proposte di legge, che saranno mandate all'Ufficio della revisione per la lettura.

Commemorazione.

Il PRESIDENTE commemora i colleghi ed amici Antonio Rinaldi, Ottavio De Salvio.

Per l'autonomia universitaria.

BACCELLI presenta i disegni di legge: 1° per l'autonomia universitaria; 2° per lo stipendio agli insegnanti delle scuole tecniche; 3° sessione straordinaria di esami per maestri muniti di patente di grado inferiore.

Per la riforma della legge elettorale politica

PELLOUX presenta un disegno di legge per modificazioni alla legge elettorale politica. Presenta pure un disegno di legge per modificare l'art. 21 della legge sugli ufficiali e agenti di P. S., ed un altro relativo alle spese di spedalità pei poveri non appartenenti al Comune di Roma e ricoverati negli ospedali della capitale.

VACCHELLI presenta un disegno di legge per l'aumento di stanziamenti pei veterani del 1848-49.

Votazioni.

Si procede alla votazione per la elezione di Commissioni.

Il PRESIDENTE indice la votazione per la nomina della Commissione della Giunta del bilancio, della Giunta delle petizioni e della Giunta pei decreti registrati con riserva.

Si nominano gli scrutatori.

Il risultato sarà comunicato nella seduta di lunedì.

Interrogazioni ed interpellanze.

PELLOUX, ministro, quanto alla interrogazione degli onorevoli Caldesi e Gattorno, osserva che appunto oggi il ministro del Tesoro ha presentato un disegno di legge per aumentare l'assegno inscritto in bilancio a favore dei veterani.

Quanto poi all'interrogazione dell'on. Cao-Pinna ed altri, dichiara che già ha ricevuto alcune notizie ed altre ne attende.

I danni delle alluvioni in Sardegna sono, pur troppo, gravissimi. Il Governo intanto ha mandato larghi sussidi, e non mancherà poi di provvedere nel modo più efficace che gli sarà possibile appena avrà ricevuto le necessarie informazioni.

La seduta è tolta alle 17.

Lunedì seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 18,25:

La seduta è popolata, ma senza il menomo interesse. Terminate le commemorazioni, i deputati si abbandonano a rumorosi chiacchierii, mentre la votazione per le varie Giunte procede lentissima e punto divertente.

Senato del Regno

Seduta del giorno 19 novembre.

Presidenza del presidente Saracco.

Apresi la seduta alle ore 15,15.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione di ieri, avvenuta per la nomina di un segretario e di varie Commissioni.

Risulta eletto segretario il senatore Mariotti.

Furono eletti a far parte della *Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori* gli onorevoli Ferraris, Mezzacapo, Ghiglieri, Cremona, Secled, Guarneri, Di Prampero, Doria Giacomo e Vitelleschi.

Risultarono eletti a far parte della *Commissione permanente di finanze* i senatori: Finali, Mezzacapo, Blaserna, Tajani, Valsecchi, Artom, Boccardo, Borgnini, Faina, Tommasi-Crudeli, Vitelleschi, Bonasi, Mezzanotte, Cambray-Digny, Cannizzaro, Cremona, Ricotti e Taverna.

La *Commissione per le petizioni* è risultata composta dei senatori Griffini, Serafini, Spalletti, Righi, Caracciolo di Castagneta.

Commissione per la contabilità interna, eletti: San Martino, Valperga, Paternò, Valsecchi, Serafini, Boncompagni, Ottolenghi.

Commissione per la biblioteca, eletti: Messedaglia, Chiala, Vitelleschi.

Commissione di sorveglianza al Debito Pubblico, eletti: Boccardo, Tittoni, Artom.

Procedesi alla discussione del disegno di legge: « Proroga delle riduzioni nelle eccedenze dei quadri degli ufficiali subalterni di fanteria. »

E' approvato senza discussione l'articolo unico.

Il progetto di legge per la proroga delle riduzioni nelle eccedenze dei quadri degli ufficiali subalterni di fanteria risulta approvato.

La seduta è tolta alle ore 17.

Lunedì, seduta alle ore 15.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* di questa settimana contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria.

Asinari di San Marzano Carlo, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio presso il 2° fanteria — Mocchi, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio presso il 6° bersaglieri.

I seguenti sott'ufficiali ed allievi del 2° anno di corso della Scuola militare sono nominati sottotenenti nell'arma di fanteria ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato: Crala, furiere nel 2° fanteria, è destinato al 40° fanteria; Parlani, allievo, destinato al 2° alpini; Vitalini, allievo, destinato al 2° alpini; Tamisier, furiere-maggiore nel 2° fanteria, destinato al 50° fanteria.

Mariai, allievo, destinato al 26° fanteria; Lazzara, furiere del 92° fanteria, destinato al 5° id.; D'Agostino, furiere nel 12° bersaglieri, destinato al 10° fanteria; Medici, allievo, destinato al 1° alpini; Siciliani, allievo, destinato al 1° fanteria; Grimaldi, allievo, destinato al 2° fanteria; Giovenale, allievo, destinato al 3° fanteria; Serloret, allievo, destinato all'8° fanteria; Nobrero, allievo, destinato all'11° fanteria; Palmieri, allievo, destinato al 2° fanteria; Laguilhermie, sergente del 4° fanteria, destinato al 30° id.; Russo, allievo, destinato al 12° bersaglieri; Leone, allievo, destinato al 36° fanteria; Scofratello, furiere nel 21° fanteria, destinato al 41° id.; Serralunga, allievo, destinato al 48° fanteria; Morozzo Della Rocca, allievo, destinato al 40° fanteria; Celi, allievo, destinato al 67° fanteria; Negro, allievo, destinato al 91° fanteria; Tuci, allievo, destinato al 62° fanteria; Vecchi, furiere nell'80° fanteria, destinato al 1° fanteria; Bignami, allievo, destinato al 2° fanteria.

De Dominicis, allievo, destinato al 6° bersaglieri; Giarelli, sergente dell'81° fanteria, destinato al 9° fanteria; Natellis, allievo, destinato al 7° fanteria; Salomone, allievo, destinato all'8° fanteria; Cirillo, allievo, destinato al 35° fanteria; Seghi, allievo, destinato al 86° fanteria; Ros Sebastiano, sergente nel 1° alpini, destinato al 77° fanteria; D'Amelio, allievo, destinato al 91° fanteria; Franco, allievo, destinato al 92° fanteria; Pio, allievo, destinato al 1° fanteria; Bavassano, furiere nel 29° fanteria, destinato al 2° fanteria; Valier, sergente nel 57° fanteria, destinato al 2° fanteria; Valentini, sergente nel 10° bersaglieri, destinato al 12° bersaglieri; Cluttaro, sergente nell'81° fanteria, è destinato all'8° fanteria; Fossati, allievo, destinato al 6° bersaglieri; Lombardi, allievo, destinato al 12° bersaglieri; Giambarba, allievo destinato al 25° fanteria; Vertù, allievo, destinato al 30° fanteria; Salsa, allievo, destinato al 9° bersaglieri; Traia, furiere nel 3° bersaglieri, destinato al 22° fanteria; Tripepi, allievo, destinato al 2° fanteria; Ricca, allievo, destinato al 7° fanteria; Camprini, sergente nel 9° bersaglieri, destinato al 35° fanteria.

Ingegnatti, sottotenente presso il Distretto di Benevento, è trasferito al 1° fanteria.

I seguenti ufficiali sono trasferiti al reggimento per ciascuno indicato, continuando però a rimanere ove attualmente sono comandati: Ferraris, tenente nel 58° fanteria (comandato alla Scuola di guerra), è trasferito al 35° fanteria — Casardi, tenente nel 12° fanteria, è trasferito al 91° fanteria — Muzzioli, tenente nel 28° fanteria, è trasferito al 7° fanteria — La Valle, tenente nel 58° fanteria, è trasferito al 36° fanteria.

Arma di cavalleria.

Magistrati, tenente nel reggimento cavalleggeri *Lodi* ed ufficiale d'ordinanza del tenente generale Cosenz, è esonerato dalla detta carica — Caruso Del Villar, sottotenente nel reggimento cavalleggeri *Monferrato*, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente generale Feria di Cossato comandante la Divisione militare di Cuneo.

Arma di fanteria.

Parracchetti, sottotenente nel 17° artiglieria, è promosso tenente ivi.

Arma del genio.

I seguenti sottotenenti del genio, già allievi della Scuola di applicazione, sono promossi tenenti: Finardi, della Brigata ferrovieri; Bernarolli, della Brigata ferrovieri; Baris, della Brigata ferrovieri; Fusaro, della Brigata ferrovieri.

Corpo veterinario.

Bianchi, maggiore veterinario, è collocato in posizione ausiliaria.

Impiegati civili.

Vittone, ufficiale di scrittura di 2ª classe, è trasferito a Torino.

Ufficiali in posizione ausiliaria.

Perrone, capitano nel personale permanente dei Distretti, in posizione ausiliaria, è ricollocato in posizione ausiliaria — Rocci, capitano contabile in posizione ausiliaria, è ricollocato in posizione ausiliaria.

Esami a scelta da tenente a capitano.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,45:

Sono terminati gli esami a scelta dei tenenti di fanteria e cavalleria per l'avanzamento a capitano. La Commissione esaminatrice è presieduta dal tenente-generale Pedotti. Dei trentasei concorrenti, sei furono dichiarati meritevoli di avanzamento a scelta: Lori Annibale, delle truppe d'Africa; Gandolfo Ascolpia, del 64° reggimento fanteria; Cecchi Gino, del 69° fanteria; Bozzano Santo, del 1° alpini; Treboldi Luigi, del 5° alpini; Manfredini Luigi del cavalleggeri *Padova*.

La squadra in moto.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 22,10:

Le navi componenti la squadra attiva partiranno quanto prima da Spezia per la Maddalena.

Anche la squadra di riserva partirà prossimamente dal golfo di Spezia.

Gl'imperiali di Germania in Sicilia.

Messina, 19 (*Stefani*). — Gli imperiali tedeschi si recarono alle ore dieci in lancia a vapore, ad incontrare la principessa Irene a bordo del *Prinz Heinrich* diretto in Cina. Al tocco gli imperiali invitarono ad un *lunch* il console, il prefetto, il generale di divisione ed il sindaco. Oggi alle ore 16 il concerto dell'*Hohenzollern* suonerà in piazza del Municipio. Domani serata al massimo teatro a scopo di beneficenza. Stasera vi sarà spettacolo di gala in onore degli ufficiali dell'*Hohenzollern*. Gli imperiali lascieranno Messina lunedì, dirigendosi a Pola. Tempo splendido.

Per la nuova linea Genova-Piacenza.

Abbiamo da Genova, 19:

Ad istanza del Comitato parlamentare per la ferrovia Genova-Piacenza, fu rinviata al giorno 27 corrente la riunione indetta per domani nel nostro palazzo provinciale dal Comitato generale della ferrovia stessa.

IL DRAMMA DREYFUS

Si vuole che Dreyfus ritorni.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 21,45:

L'avvocato della signora Dreyfus, Mornard, ha presentato istanza alla Corte di Cassazione perchè si faccia tornare Dreyfus per accelerare l'istruttoria complementare. Egli dimostra, in questa sua istanza, come si prolungherebbe indefinitamente l'istruttoria se si dovesse spiegare minutamente a Dreyfus, per corrispondenza, la nuova fase della questione, e l'intervento d'Esterhazy, per metterlo in grado di dare le sue risposte sui vari punti. Questo ritardo non si può evitare che col pronto rimpatrio di Dreyfus. Si ritiene non impossibile che la Corte deliberi nel senso voluto dal Mornard.

Esterhazy avrebbe agito per ordine superiore?

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 20,25:

I passaggi più interessanti delle *Memorie* di Esterhazy che lessi finora, sono dove ripetutamente asserisce di avere con tanta chiarezza e con documenti dimostrato davanti al Consiglio d'inchiesta, che sempre operò per ordine superiore, perfino la sfida a Picquart; tanto che i giudici atterriti, lo avrebbero assolto. Fu Cavaignac che statuì e fece firmare dai ministri il decreto di collocamento in riforma.

Labori conferì con Picquart.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 16,15:

L'avv. Labori conferì oggi col colonnello Picquart nelle carceri, senza testimoni, dalle dieci a mezzodì.

Intorno alla confessione di Esterhazy.

Abbiamo da Parigi, 17:

Vi ho telegrafato come ieri la *Petite République* assicurasse che Esterhazy aveva confessato in un crocchio d'amici, all'epoca del processo Zola, di avere scritto il *bordereau* per ordine superiore e di aver ricevuto 80 mila franchi.

Tale confessione fu fatta alla presenza del signor Chincholle, redattore del *Figaro*.

Interpellato Chincholle, questi ha risposto nei seguenti termini:

« Vi dirò che io non posso smentire il racconto della *Petite République*, perchè contiene una parte di verità; ma non è del tutto esatto. E' esatto che nella galleria Marchand intesi delle espressioni di Esterhazy, che mi sembrarono gravissime, e che una parte di queste espressioni si trova nell'articolo della *Petite République*: ma io sono un po' nella posizione — ripetete l'esempio — d'un tale al quale mostrarono i pezzi della Torre Eiffel demolita, domandandogli:

« — Questa è bene la Torre Eiffel, non è vero?

« Al che l'interpellato vi risponderebbe:

« — Può darsi, ma bisognerebbe ricostruirla!

« Ora io non mi credo autorizzato a ricostruire, giacchè le parole di Esterhazy erano dirette ad altri.

« Mi duole però che il racconto che io ho fatto in casa mia, a tavola, fra amici, sia stato portato fuori, e si possa prestare ad interpretazioni che non sono scrupolosamente esatte. »

Si osserva ancora che il signor Strong, corrispondente da Parigi dell'*Observer*, affermò anch'egli che Esterhazy gli aveva confessato di essere l'autore del *bordereau*.

Le imputazioni di Picquart.

Abbiamo da Parigi, 18:

Si attende con impazienza la decisione del governatore militare di Parigi, il solo autorizzato per legge, giusta l'art. 19 del Codice militare, per sapere se si procederà o no contro il tenente-colonnello Picquart. Si ha però ragione di credere che il governatore di Parigi, il quale è il generale Zurlinden, invierà Picquart davanti un Consiglio di guerra.

Secondo il *Siècle*, i capi d'imputazione sui quali Picquart dovrà rispondere sono cinque, cioè:

1° Questione Boulot. Il *Siècle* dice che nel marzo 1896 Picquart comunicò all'avv. Leblois l'incartamento concernente Boulot, processo di spionaggio istruito dal Tribunale di Nancy, che fu senza conseguenze al Ministero della guerra.

2° Comunicazione a Leblois dell'incartamento riguardante i piccioni viaggiatori, fatta nel [illegible] 1896. L'incartamento era d'indole amministrativa e conteneva una collezione di circolari.

3° Comunicazione fatta a Leblois del famoso documento contenente la frase: « *Cette canaille de D.....* »

Riguardo a questo capo di imputazione il *Siècle* fa osservare che nel corso dell'istruzione del giudice Fabre, l'avv. Leblois provò con testimonianze incontestabili la sua assenza ininterrotta da Parigi dal 5 agosto al 7 novembre 1896, sola epoca nella quale Picquart ebbe fra le mani l'incartamento segreto di Dreyfus.

Il 4° e 5° capo di imputazione si riferiscono al *petit-bleu*, sul quale le informazioni non concordano, perchè Picquart, secondo gli uni, sarebbe accusato di aver falsificato il *petit-bleu*, mentre secondo altri egli si sarebbe servito del documento che altri aveva falsificato.

Si afferma che caso mai Picquart venisse deferito ad un Consiglio di guerra le sedute del dibattimento sarebbero pubbliche.

Una tassa francese sugli stranieri.

Parigi, 19 (*Stefani*). — Il deputato Montfort presentò alla Camera la proposta di stabilire una tassa militare sugli stranieri residenti in Francia e una tassa suppletiva sugli stranieri esercitantivi una professione stipendiata, ovvero soggetta a patente.

Un trattato segreto fra la Russia e la Cina.

New York, 19 (*Stefani*). — Il *Sun* conferma la conclusione del trattato segreto russo-cinese.

Faure alla regina di Spagna.

Madrid, 19 (*Stefani*). — Felix Faure conferì alla regina reggente il gran cordone della legion d'onore.

In memoria di Elisabetta.

Vienna, 19 (*Stefani*). — Ricorrendo oggi l'onomastico della defunta imperatrice, qui, a Budapest ed in tutte le città delle provincie austro-ungariche, si celebrarono cerimonie religiose con l'intervento delle Autorità locali e di numeroso pubblico.

I tumulti all'Università di Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 21,15:

Ricorrendo oggi l'onomastico della defunta imperatrice Elisabetta, non si tennero le lezioni all'Università. Tuttavia stamane gli studenti si raccolsero in numero grandissimo nell'aula. Alla passeggiata del sabato (?) parteciparono tutte le Associazioni accademiche: vi intervennero pure gli studenti ebraico-nazionali della Lebanonia, però senza il berretto azzurro, il rettore avendo loro proibito di portarlo. Già ieri vi furono disordini al politecnico fra gli studenti tedesco-nazionali e gli israeliti soci della Lebanonia.

Oggi a mezzo giorno si ripeterono i disordini all'Università; i tedeschi attaccarono gli studenti czechi e polacchi perchè avevano organizzata una dimostrazione contro il deputato Wolff; lanciarono ingiurie all'indirizzo degli slavi gridando: *Fuori i parassiti! Fuori i bruti!* S'impegnò una feroce zuffa fra gli studenti tedeschi e gli sloveni. Ad un certo punto si udì la parola d'ordine: « Diamo addosso agli ebrei! »

Subito i tedeschi nazionali circondarono gli studenti israeliti e li percossero e cacciarono via. Sul luogo della zuffa rimasero una quantità di bastoni, berretti e libri. Intervenuta la Polizia, fece sgombrare le adiacenze dell'Università e praticò numerosi arresti.

Fra l'Austria e l'Ungheria.

Vienna, 19 (*Stefani*). — La Commissione parlamentare pel compromesso con l'Ungheria approvò il primo articolo del trattato doganale e commerciale.

Una spia francese bollata in Germania.

Lipsia, 19 (*Stefani*). — Il Tribunale Supremo dell'impero condannò il giardiniere Decoq, di Parigi, a sei anni di lavori forzati, alla perdita dei diritti civili e alla sorveglianza della Polizia per dieci anni, per violazione di segreti militari interessanti la difesa dello Stato. Il procuratore dell'impero qualificò il Decoq come agente dell'ufficio d'informazione di Parigi. La sentenza del Tribunale constatò che Decoq è spia di professione e agì soltanto per interesse pecuniario.

Due italiani morti.

Tunisi, 19 (*Stefani*). — Dei tre morti segnalati in seguito all'uragano sulle coste del nord della Tunisia, due sono italiani.

Il naufragio di un piroscafo inglese.

New York, 19 (*Stefani*). — Il piroscafo inglese *Abdasto* naufragò presso Newport (Oregon). Ventotto uomini dell'equipaggio sono annegati.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

19 novembre. — **Esami elettorali.** — Nei giorni 4 e 11 del prossimo dicembre avranno luogo, presso le Preture del primo e secondo mandamento, gli esami elettorali.

Le domande dovranno essere rivolte al pretore del singolo mandamento a tutto il giorno 2 dicembre.

— **Le dimissioni del conte di Groppello.** — La Giunta municipale deliberava, nella recente sua seduta, di non accettare le dimissioni del conte Luigi di Groppello da presidente della Congregazione di carità. Il di Groppello però pare irremovibile.

— **Tramvia elettrica.** — Quanto prima il Consiglio comunale darà il suo voto, che sarà certo favorevole, sulla domanda del comm. Borsalino per l'impianto d'una tramvia elettrica tra il suo stabilimento e la stazione ferroviaria.

CHIERI.

19 novembre. — **Una tintoria in fiamme.** — Ieri sera, verso le 22,30, si manifestava, non si sa per quale causa, il fuoco in una tintoria a vapore, in via San Raffaele. Accorsero tosto i pompieri e molte persone volonterose. Dopo circa due ore di faticoso lavoro, si riuscì finalmente a domare l'incendio, il quale però produsse un danno abbastanza rilevante. Il signor Sadoglio Giuseppe, proprietario della tintoria, è assicurato.

— **Il banchetto d'onore** al neo-presidente della Deputazione provinciale di Torino, cav. avv. Luigi Giordano, avrà luogo domenica, 27 corrente, al ristorante Chierese. La quota individuale è fissata in L. 5.

FOSSANO.

18 novembre. — **La nomina del sindaco.** — In sostituzione dell'indimenticabile dott. commendatore Gatti, il Consiglio comunale in sua seduta d'oggi, con voti 18 su 22 votanti, elesse a sindaco il commendatore Chevalley, che servì il paese nell'Amministrazione dello Stato, che è praticissimo ed esperto amministratore, che è ricco, libero, e che perciò può fare un ottimo sindaco. La sua elezione incontrò la generale approvazione.

IVREA.

18 novembre. — **Consiglio comunale.** — Oggi il Consiglio tenne seduta pubblica. Approvato il verbale della precedente, il sindaco saluta il nuovo consigliere Grosia Antonio e si augura che egli sappia sempre far bene, come già il suo predecessore [illegible].

Il consigliere *Lesca* interpella circa la nuova imposizione del dazio sulla carta, che egli crede possa allontanare il lavoro dalla città a detrimento dell'industria locale.

Il *sindaco* risponde che farà studiare la questione.

Affitto e vendita palchi. — Il *sindaco* propone che i sei palchi disponibili del Comune siano dati in affitto, dal quale quest'anno possono ricavare 100 lire. Se il Consiglio vuole, può anche deliberarne la vendita.

La discussione si fa animata e vi prendono parte *Lesca*, *Pietro*, *Pugliese*, il *sindaco*, *Calamaro*, *Zanetti*, *Bardesono* ed altri, finchè si delibera l'affittamento per l'anno in corso e la vendita per l'anno venturo, sulla base di lire 3000 i centrali di secondo ordine, 1000 quelli del terzo e 500 quelli del proscenio.

In seguito si approvano: [illegible] la costruzione di una nuova palestra ginnastica; il ritiro del capitale del Comune dalla locale Cassa di risparmio, l'aumento del gas di un centesimo al metro cubo, l'affittamento del prato di porta Vercelli fatto dal Commissario e la nomina del sig. [illegible] a cancelliere della Conciliatura.

MONESIGLIO.

18 novembre. — **Un pro-canonico benefattore.** — Su proposta del vescovo di Mondovì, il Capitolo metropolitano creò canonico onorario l'arciprete don Giovanni Bianchino, in premio delle molte opere buone e belle fatte in paese, e della sua opera come parroco e vicario foraneo.

Il nuovo canonico, in segno di affetto, elargì ieri alla nostra Congregazione di carità lire mille, da convertirsi in rendita a favore dei poveri del Comune. Opera buona che è superfluo illustrare.

VERCELLI.

19 novembre. — **Arresto del segretario comunale di Lamporo.** — In seguito all'inchiesta fatta dal commissario contabile, inviato dalla sotto-prefettura di Vercelli al Comune di Lamporo, venne, questa notte, tratto in arresto il signor Ferrazzoni, segretario di quel Comune. Pare trattisi di falsi.

Al momento dell'arresto fu trovato ferito di una coltellata all'inguine sinistro. Ignorasi se si tratta di ferita precedente o procuratasi per l'occasione.

Danni dell'intemperie in Sardegna.

Sassari, 19 (*Stefani*). — Le comunicazioni ferroviarie tra Sassari e Cagliari sono interrotte e non si può effettuare il trasbordo. Anche la linea Sassari-Golfo degli Aranci è danneggiata dalle alluvioni. A Castelsardo straripò il fiume devastando le campagne e rovinando le strade.

Grave rissa e ferimento a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 15:

La notte scorsa, certi Pasquale Deruta e Casoni Arnaldo, unitamente ad altri individui rimasti per ora ignoti, vennero a diverbio in piazza Sauerega, dicesi, per motivi di donne.

Nella fiera zuffa, cadde quasi subito a terra, con una terribile coltellata al costato, il Casoni; e quale autore di tale ferimento venne arrestato il Deruta, mentre tentava darsi alla latitanza con la fuga.

Il Casoni fu dichiarato in pericolo di vita, ed il suo presunto feritore venne tradotto alle carceri.

Per la ferrovia Torino-Chieri-Piovà-Casale.

B. ci scrive da Chieri, 19:

Il Comune di Avuglione-Vernone ha votato il sussidio di L. 5000 per la ferrovia Torino-Chieri-Piovà-Casale, subordinandolo alla costruzione della strada Sciolze-Arignano, le cui pratiche sembrano a buon punto.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

Teatri e spettacoli.

VITTORIO EMANUELE, ore 14,45: *Messalina*, ballo — Ore 20,45: *La Bohème*, opera.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani), ore 20,30: *Patria!*

GERBINO (Compagnia dramm. Iggius), ore 15,30: *Il viaggio del Barbarina*; [illegible] — Ore 20,30: *Santarellina*; *Cavalleria rusticana*.

ALFIERI, ore 15 e 20,40: Rappresentazione del Circo equestre Guillaume.

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *La cicala e la formica*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 15,30: *Ventiquattr'ore a Torino* — Ore 20,45: *Mariè për forssa*; *Le due Esposizioni*.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *Turin ch'a bogia*; *I tre diavoli americani*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono; Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 19.

PANORAMA REALE (dietro al Pallone frenato) — *La Svizzera*; splendide vedute di Berna, Lucerna, linea del Gottardo, ecc.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori dell'Esposizione Generale Italiana N. 19,612.

Per le entrate all'Esposizione dopo la chiusura.

Colla giornata d'oggi, 20 novembre, cessa la validità delle tessere d'ingresso per gli azionisti. Gli espositori che devono entrare dopo il 20 novembre per ragioni di sgombro, continueranno ad avere l'accesso colle solite tessere, e per i loro operai potranno ritirare appositi biglietti dai signori direttori di galleria.

Per i certificati di servizio, ecc.

I certificati di ben servito e simili saranno rilasciati esclusivamente dal Comitato esecutivo e per uso dall'ufficio d'ispettorato.

La festa pirotecnica.

Come abbiamo già annunziato, stasera il ben noto pirotecnico Agostino Tazzi di Firenze eseguirà meravigliosi fuochi artificiali sul versante della collina prospiciente il parco dell'Esposizione e confermerà la bella fama già guadagnatasi.

Congresso internazionale degli studenti.

(7ª giornata).

La seduta è aperta alle 10 e mezzo.

Foscard propone di mandare un ringraziamento agli studenti di Trieste per le parole indirizzate al Congresso di gentile ricordo e della loro simpatica ed affettuosa amicizia.

E' accettato.

Si continua la discussione sulle modalità della Federazione.

Si discute intorno al nome da darsi alla Federazione.

Gilis-Tos e *Foscard* propongono che essa debba chiamarsi *Corda fratres* (il nome del giornale ufficiale degli studenti), al quale debba seguire la scritta: *Federazione internazionale degli studenti*, tradotta nella lingua nazionale di ciascuna Sezione della Federazione.

Richard propone il titolo latino: *Alumnorum foederatio*, col segno quello di *Fédération internationale des étudiants*.

Beltramini e *Marelli* propongono debba intitolarsi: *Federatio alumnorum omnium gentium* seguita dalla scritta: *Federazione internazionale di studenti*, in lingua nazionale.

Si pongono ai voti le tre proposte.

E' accettata la prima, del presidente *Gilis-Tos* e del vice-presidente *Foscard*.

Si passa alla discussione, ad una discussione vivacissima e protratta lungamente, intorno alla questione se sia in facoltà o no dei prossimi Congressi di mutare o modificare lo statuto della Federazione; ma per l'ora tarda (le 12 e mezza) la seduta è levata.

I banchetti di iersera.

Il banchetto Penotti.

Il banchetto che ha offerto iersera il noto industriale Giovanni Penotti al Comitato esecutivo, ai medici, agli ingegneri, ai giornalisti ed ai più illustri suoi compaesani della Valsesia, è stato uno di quelli che rimarranno più lungamente nel cuore di quelli che vi parteciparono.

Giovanni Penotti, meccanico idraulico costruttore, ha conseguito testè alla Mostra due grandi diplomi d'onore e due grandi medaglie d'oro pei suoi apparecchi idroterapici. Egli sta in [illegible] ed è capo di una delle più importanti officine di Torino, ed ha il merito di competere vittoriosamente con gli industriali esteri. Si può dunque dire che le onorificenze riportate tornano a lustro ed onore della nostra Torino.

Il banchetto, sontuoso ed ottimo, cui parteciparono circa cento commensali, ebbe luogo all'*Hotel d'Angleterre*.

Tutti, meno due, i membri del Comitato esecutivo, con a capo il presidente Villa ed i vice-presidenti comm. Bianchi e comm. Rabbi, erano presenti; e vi erano gli architetti comm. Salvadori e comm. Gilodi, molti consiglieri comunali ed altre notabilità dell'igiene, dell'ingegneria e dell'arte.

Allo *champagne* parlarono applauditissimi, inneggiando inni meritatissimi, in elogio dell'anfitrione, l'on. *Villa*, il comm. *Diatto*, il comm. *Rabbi*, il dottor comm. *Pagliani*, il comm. *Mosca*, il cav. *Mosca*, il cav. *Angelo Rizzetti*, il cav. *Meiraghi*, il signor *Pietro Bicocca*, a nome dei dipendenti di Penotti, il cav. dott. *Tornese*, il signor *Bertelo*, il professore *Gatta*, l'onorevole conte *Bimarelli*, e il cavaliere dott. *Visani*, ai quali tutti rispose con parola commossa e vibrante di riconoscenza il signor *Penotti*.

Il banchetto all'ispettore prof. Porta.

Il banchetto in onore del prof. Vincenzo Porta, ispettore della Galleria delle industrie manifatturiere, è riuscito animato e cordiale.

I commensali erano oltre a cento, fra cui parecchie gentili signore.

Si notavano espositori di varie regioni d'Italia.

Il salone del *Ristorante del teatro Alfieri*, interamente tutto occupato, non potè contenere tutti i commensali e si dovette perciò preparare altra sala per collocarvene degli altri.

Alle frutta il sig. *Minghetti*, per la Commissione ordinatrice del banchetto, salutò il prof. Porta, ringraziandolo per quanto fece a pro degli espositori.

Il sig. *Zarri*, procuratore della Società ceramica italiana di Laveno, pronunciò un lungo discorso in onore del festeggiato, facendone risaltare le qualità di mente e di cuore.

Il cav. *Mora*, l'abile fabbricante di mobili artistici, a nome degli espositori di altre città, fece un affettuoso saluto alla patriottica Torino, che accolse con tanta cortesia gli espositori di tutta Italia, bevendo alla sua prosperità ed al suo avvenire.

Il prof. *Porta* ringraziò commosso della bella e gentile dimostrazione che non va data al suo merito, ma al suo buon volere. Se le gallerie apparvero mirabili per bellezza, per grazia e per eleganza si deve agli espositori che seppero, anche a costo di sacrifizi, far le cose per bene.

Fece le lodi del Comitato esecutivo e degli ingegneri. Disse che se per fortunata avventura gli espositori fossero chiamati a festeggiare con un'altra Mostra nazionale il cinquantesimo anniversario di quel plebiscito che ha proclamato al mondo l'unità d'Italia, nessuno di essi mancherà al nobile e patriottico appello.

Finì augurando agli espositori ed alle loro famiglie ogni fortuna, e bevendo all'Italia ed al Re.

Il banchetto al signor Coscia.

Anche al signor Coscia, un altro benemerito ispettore dell'Esposizione, gli espositori delle sezioni delle industrie estrattive e chimiche e della locomozione offrivano ieri sera un banchetto..... di gratitudine, al *Ristorante della Verna*.

I commensali furono una quarantina, e dotati tutti della miglior volontà di far onore al loro ex-ispettore e di passare un'allegra sera.

In fin di tavola, a metà di una serie non breve di discorsi, fu offerta una bella medaglia d'oro al signor Coscia, perchè gli ricordi con la solerte opera da lui data all'Esposizione la gratitudine degli espositori delle sezioni affidate alle sue cure.

10° elenco di acquisti fatti da privati alle Belle Arti.

N. 1206. *Lacrime saran*, di Guarlotti Giovanni, acquistato da Joseph Frekart.

1021. *Sole calante*, di Follini Carlo, da Giaccone cav. Vittorio.

571. *Frutta*, di Boba Castagnola T., da Joseph Frekart.

1004. *Fra gli abeti*, di Canaperia Piero, da Joseph Frekart.

919. *Autunno*, di Cavalori Lodovico, da Berabili Antonio.

1141. *Foce del fiume Nervia*, di Follini Carlo, da Sacerdote avv. cav. Giovanni.

1001. *Studio (8 A)*, di Follini Carlo, da Sacerdote avv. cav. Giovanni.

1011. *Nel piano di Gravesey*, di Arbarello Luigi, da Sacerdote avv. cav. Giovanni.

1192. *Pescatori, ecc.*, di Mosio Alfonso, da Castiglioni ing. E. M.

LE RIVISTE DELL'ESPOSIZIONE

Gingilli e tartaruga.

Certe volte mi piacerebbe potere scrivere colla prosa ampollosa, incalzante, persuadente dei mercanti da fiera, dei prestigiditatori, dei Barnums da caffè-concerto. Non già che le cose annotate oggi sul mio taccuino abbiano bisogno, per essere descritte, di fioriture o costumi, ma perchè mi pare strano di usare la stessa lingua per dire di un imbuto e di una *toilette* femminile; di un tagliapatate e di un ricamo; di una bottiglia meccanica e di un saggio di musica.

Tuttavia bisogna mi rassegni e adoperi la mia semplice solita fraseologia per dire tutto il bene che penso del sopra citato imbuto creato dal signor Bonafede. « Non si perde una stilla di liquido, — mi dice, provandolo col fatto, il commesso incaricato della vendita; — appena la bottiglia è piena, l'imbuto automaticamente si ottura per riaprirsi solo in altro recipiente vuoto ».

Gli chiedo quanti ne vengono acquistati per giorno, ed egli sorridendo mi risponde: « Tre o quattrocento, signore. » Questo può dunque proprio dirsi uno dei successi dell'Esposizione; e, ripensando alla folla che esce quotidianamente, ininterrottamente, lentamente dall'Esposizione col suo bravo imbuto avvolto nella carta rosa, penso che anche l'inventore di questo molesto imbuto ha reso qualche servizio all'umanità.

Non meno utile ed utile nel suo scopo è la *Bottiglia irriempibile* del Giordano.

Di qualunque forma, di qualunque dimensione, essa impedisce la contraffazione dei liquori, dei vini, degli spiriti, dei profumi, e il

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (9)

LAURA D'HISTAL

ROMANZO DI

MARIA FLORAN

Se ella riuscì a reprimerne presto poco l'espansione, non si corresse tuttavia dei sentimenti che li inspiravano. I semi pericolosi che erano stati deposti in lei dalla soverchia indulgenza, dall'adulazione continua, fermentarono segretamente, generando l'orgoglio, l'amor proprio esagerato, col suo inseparabile compagno: l'egoismo.

E sotto l'impero dell'egoismo, il suo cuore si chiuse per tutto ciò che non era se stesso; la frivolità e l'amore del piacere ne presero pieno possesso e il desiderio di piacere, di brillare, di rappresentare una gran parte sulla scena del mondo divenne, col desiderio di divertirsi, il movente di tutte le sue azioni.

Quelle tendenze, che cominciarono a disegnarsi fin dal suo dodicesimo anno, se non dalla marchesa d'Histal, troppo accecata per scorgerle, da savie educatrici avrebbero potuto venir indovinate e combattute.

Ma la fanciulla non ebbe mai attorno a sè influenze di quel genere. Sua madrina non aveva voluto metterla in collegio; ella diceva che non valeva la pena di prendersi una figlia per tenerla lontana; e Laura aveva così avuta un'istitutrice e dei professori; ella aveva fatto buoni studi e siccome era intelligente e piena di coraggio, di volontà e d'amor proprio, la sua educazione, ora compiuta, faceva la gloria della signorina Bournachat, che gliel'aveva data.

Quella eccellente persona, non più giovane, avrebbe potuto, sotto il rapporto morale, far molto bene a Laura; ma, un po' servile e timida, ella non aveva osato.

Di condizione più che modesta, chiamata quasi improvvisamente, per suo merito e pel suo sapere, all'onore di educare la signorina d'Histal, ella ne era stata abbagliata ed aveva preso subito, di fronte alla sua allieva, una posizione dipendente.

Ella non avrebbe osato sgridare nè punire la graziosa bambina che la signora marchesa amava tanto! La sua alta posizione le inspirava una vera deferenza.

Le avevano affidata la cura della sua istruzione: ella faceva, perciò del suo meglio; in quanto ad immischiarsi del suo carattere, della sua condotta, dei suoi sentimenti, ella non si sarebbe mai arrischiata: di ciò non l'avevano incaricata, ed ella avrebbe creduto commettere una grande indiscrezione; in luogo di correggerla quando era necessario, lodando la madrina, ella la ammirava sempre, profondamente.

In quelle condizioni, era ancora stata fortuna che Laura avesse l'ambizione di essere istruita, amore allo studio e una grande facilità ad imparare; perchè, altrimenti, non disponendo la signorina Bournachat con lei di alcuno dei mezzi d'azione dei professori sui loro allievi, inevitabilmente ella sarebbe rimasta un'ignorante. I giorni in cui ella aveva deciso di non studiar la lezione, non la studiava; e per contro i giorni in cui le passava pel capo di fare un lavoro di storia o di letteratura, c'impiegava magari tutta la sua giornata.

Di tutto ciò la marchesa d'Histal non si rendeva conto, perchè, pur adorando la sua figlia adottiva, ella non le aveva nulla sacrificato della sua gran vita mondana.

Laura passava colla sua istitutrice tutto il tempo che gli obblighi di società le prendevano sua madrina. Quando la marchesa poteva occuparsi di lei ella non mancava di farlo; pranzava con lei, la conduceva alle passeggiate al bosco, la teneva seco in salotto quando riceveva le sue amiche intime. S'adornava di quella graziosa bambina come d'un gioiello di recente acquistato.

Quando domandava Lauretta e che la signorina Bournachat gliela conduceva, brevemente la marchesa interrogava l'istitutrice:

— Ebbene, signorina, è soddisfatta della sua allieva?

— Soddisfattissima, signora marchesa, — rispondeva la signorina Bournachat, la quale sapeva che le conveniva, almeno di parerlo, — la signorina studia come un angelo!

— Ebbene, la ricompenseremo; per oggi vacanza: la condurrò al Circo.

Qualche volta, fattasi più grande, Lauretta da sè rifiutava la partita di piacere.....

— No, mamma; oggi è impossibile; ho una lezione.

Il marchese di Histal avrebbe certamente allevata più seriamente la bambina; ma egli non se ne occupava. Sua moglie aveva voluto un giuoco nuovo, ed egli, che la amava molto, glielo aveva accordato. Sorrideva alla grazia della piccina, si compiaceva della gioia che essa procurava alla marchesa, ma si rideva un poco di quelle sue grandi effusioni materne, perchè non divideva affatto le illusioni di sentimento nelle quali ella si cullava. Lauretta gli era indifferente quanto può esserlo una creatura che cresce sotto ai nostri occhi.

Non aveva tuttavia creduto — perchè era uno spirito giusto e retto — di lasciar ignorare a sua moglie le responsabilità che si assumeva adottando quella bambina; avendola avvertita egli non se ne dava più pensiero, assorbito, del resto, quasi interamente dalla sua vita politica, che ne faceva un personaggio d'alta importanza.

Egli passava a Parigi otto mesi dell'anno; il 15 luglio la marchesa partiva pei bagni o per un viaggio qualunque e nel mese di settembre si trovavano tutti riuniti al loro magnifico castello di Blandane, nel Bolonese, dove rimanevano fino all'inverno.

Era sempre nell'autunno che la marchesa conduceva Laura a sua madre: ella non amava mandarla sola, perchè temeva, ben a torto però, la potenza dell'affetto materno: temeva potessero riprenderle il cuore della sua figlia adottiva e non la lasciava in famiglia che pochi giorni.

Dolcemente, la signora Serfaille si lagnava:

— Mi avevi promesso di meglio — diceva ella alla sua amica.

Nei primi anni, la marchesa rispondeva:

— Ma è pel bene della bambina; se la lascio acclimatarsi qui, ella non vorrà più tornare con me, oppure ella soffrirà, s'annoierà.....

E pel bene di sua figlia, che le era già costato il grande e doloroso sacrificio, la signora Serfaille faceva ancora quello.

Qualche anno dopo, al medesimo discreto rimprovero, la marchesa d'Histal, più sicura del suo potere, rispondeva, ridendo:

— Ho sempre paura di voi; è terribile, sai, la tenerezza di un vero padre e di una vera madre! Io temo sempre che tanti anni di sforzi divengano inutili e che Lauretta mi abbandoni un giorno per tornare con voi. E vedi, almeno che me l'hai data, se me la riprendessi, io morrei!

E la signora Serfaille asciugava le sue lagrime e si rassegnava.....

Ella sentiva, del resto, ad ogni anno che passava, che sua figlia non era più sua, che agli occhi di lei, ella, la vera madre, non era più che un'estranea e quel pensiero la torturava tanto che le visite sulle quali ella aveva contato come su un compenso dell'assenza, una provvigione di gioia che doveva loro in qualche giorno per tutto un anno, quelle visite ella venne a paventarle più che a desiderarle. E in quel sentimento, non una volta, benchè la sua amica la invitasse sovente, non una volta ella venne a vedere sua figlia a Parigi.

Il signor Serfaille soffriva anch'egli della separazione, ma non lo dimostrava; pareva, al contrario, che la vista di Lauretta nella posizione superba in cui l'aveva voluta, fosse per lui ricompensa sufficiente al suo sacrificio; e aspettava, con impazienza, il ritorno del mese di settembre per rivedere a Cargeou la bambina e sua madrina.

Quell'anno, il loro viaggio doveva essere anticipato. Tre settimane dopo il ballo dei diciotto anni, Laura e la marchesa d'Histal si preparavano a lasciare Parigi quando un telegramma venne a sorprenderle. Una zia del marchese, la cui madre era d'origine austriaca, gli telegrafava, dal suo castello, nel Tirolo, che aveva perduto improvvisamente la sua nipotina, un'orfanella di diciotto anni, unico rampollo di tutta una famiglia scomparsa e che viveva presso di lei, dopo la morte dei suoi genitori.

(Continua).

pistrum è complicatissimo: una volta vuotato, questo fatticello non lo si può più riempire. Ogni industriale può dunque apporvi la propria marca, appropriato e rispondente della merce che circola tutto il suo nome.

La Germania, la Svezia, la Danimarca, gli Stati Uniti d'America hanno adottato l'invenzione del signor Giordano, che con un semplice e ingegnoso turacciolo di cristallo ha tranquillato i cuori di quanti bongustai tremavano sempre per l'autenticità del loro liquido, della profumata e digestiva *benedictine*.

Il papirografista Bay fa delle graziose *silhouettes* nera su fondo bianco. In due minuti tutt'al più, e con pochi colpi di forbici, avete la soddisfazione di vedervi riprodotti sopra un cartoncino-ricordo dell'Esposizione, che può essere gradito ai cari vostri lontani. Credevo che questa papirografia fosse un'invenzione del nostro secolo luminoso, ma un amico artista mi richiama alla memoria una *silhouette* dello stesso genere fatta nel secolo scorso alla principessa della Cisterna e che si conserva, se non erro, nel nostro Museo civico. Dunque?..... nulla di nuovo sotto il sole.

Il *tagliapatate* si dichiara l'amico, l'aiuto preferito dei cuochi e delle buone massaie. E' certo che il solo fatto di trasformare l'informe, ma utile bulbo in una graziosissima rosa lo raccomanda a chi ama unire l'utilità alla bellezza.

Ma ha mille altri pregi l'umile congegno scintillante: esso monda le stesse patate, le carote, i sedani, le rape; riduce tutto in sottilissime fette e prepara la più seducente delle *julienne*; si occupa pure dei profumati tartufi..... è, infine, il genio benefico di ogni cucina.

***

Mi sono domandato mille volte perchè nella Sezione dell'elettricità sono stati frammischiati a quelle macchine complicate tanti gingilletti. Ne ho avuto la spiegazione da un elettricista che ha certo poche simpatie per le donne:

— Vede, — egli mi ha detto, — loro signore non capiscono e non si interessano affatto a queste sublimi creazioni del genio umano; per attirarle ad ammirarle, loro malgrado, abbiamo dovuto infiorarle di oggetti che per la loro apparente utilità, per il loro scintillio seducessero la parte meno seria del pubblico!

Non era troppo galante il mio interlocutore, ma io non me ne offendo e tiro avanti nel mio giro, osservando e annotando. Ecco: il *pigliacarne*, il *piglia-ciliegie* del Frola. Utilissimo quest'ultimo; infatti in pochi minuti ne vedo portar via parecchie dozzine.

Poi il *premi-noce* indispensabile nella cucina degli ammalati e dei bambini; lo *spremi-limone* fatto di un metallo luminoso che non si lascia intaccare dall'acido; e dello stesso metallo osservo: porta-sigarette, porta-salviette, specchietti, appunta-spille....., ma non la finirei più se volessi tutto enumerare le cianciafruscole di questa vendita.

E vicino ancora: la trottola automatica che fa la delizia di tutti i minuscoli visitatori; lo stringi-capelli a due, a tre pettini, che permette di disegnare sulle belle testine delle nostre signore il più aggraziato e complicato nodo greco senza ricorrere all'aiuto delle forcinelle.

Poco discosto brillano coi più vaghi colori le farfalline, gioielli che afferrano collo minute zampette la stoffa o la trina e vi si librano quasi davvero suggessero il succo di un fiore. A migliaia ammiro le spille di sicurezza che nascondono la loro pratica utilità sotto la luce azzurra delle turchesi, la soavità degli opali, lo scintillio dello strasso, il sorriso gaio di quella pietra rosea di cui ignoro il nome e che pare l'ultima parola della moda.

Ecco i gioielli arabi tutti odorosi di sandalo e di rosa; non hanno valore intrinseco, nè sapevi consigliarli ad una signora elegante; ma col loro aspetto strano, coll'esotico profumo parlano all'immaginazione: quindi a me paiono più fini che i veri gioielli, sempre freddi nella loro ricchezza.

Non so se debbo a questa suggestione orientale d'aver pensato alla tomba di Maometto, osservando la palla colorata che un ventilatore tiene sospesa nell'aria e che strappa grida di ammirazione a tutti i bambini raccolti nell'ampia galleria, e al buon pubblico domenicale.

***

Ma prima di terminare questa rivista un po' leggera voglio parlare di una industria che è vanto essenzialmente italiano; intendo: i lavori in tartaruga del Labriola di Napoli.

Davanti alle due eleganti vetrine comprese nella galleria delle industrie manifatturiere, io passo un quarto d'ora di vero godimento. Sono così squisiti nel disegno, nella finitura, quelle cornici di specchi, di ritratti; quei ventagli in cui non sai se sia più leggera la piuma, la trina o l'ossatura che la sostiene, quei pettini che debbono accarezzare le chiome senza strapparle, quelle penne da cui si pensa non debbano uscire che soavi frasi d'amore o idee nobili e pure, quei libri da messa, quei portabiglietti fatti solo per le sottili mani aristocratiche!

Ho detto *solo* per le mani aristocratiche, perchè, a mio parere, la tartaruga è un po' come le vecchie trine; solamente una persona di finissimo gusto ne capisce la bellezza senza sfarzo, se ne innamora e ama circondarsene a preferenza dell'argento, dell'avorio più appariscenti, ma tanto meno signorili.

Altri più sapiente di me ha narrato nell'*Esposizione Nazionale* la storia di questa nobile industria; io mi limito ad ammirare gli oggetti esposti, ad applaudire i fratelli Labriola che, tenendo vive le tradizioni della loro famiglia, onorano l'Italia colla loro operosità.

Manica.

REATI E PENE

Omicidio in rissa.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 19 novembre.

(Lux) — Il dibattimento è durato tre giorni. Tre gli imputati: Comoli Luigi di Francesco, d'anni 19, detenuto; Toso Luigi e Toso Giovanni Battista, padre e figlio, d'anni 25 e d'anni 60, a piede libero. Tutti e tre muratori. Tutti e tre di Mongrando.

Sul Comoli pesava l'accusa di avere il 24 gennaio di quest'anno, a fine di uccidere e con premeditazione, inferto a tal Corneglio Giuseppe due colpi di coltello all'addome che furono causa della sua morte, avvenuta pochi giorni dopo; sui Toso padre e figlio l'accusa di percosse allo stesso Corneglio.

All'udienza il Comoli Luigi confessa d'aver usato il coltello nella colluttazione avuta col Corneglio, e confessano pure i due Toso di aver menate le mani in una baruffa nata collo stesso Corneglio.

Dall'istruttoria della causa e dall'esame dei numerosi testimoni, il fatto sanguinoso si ricostruisce così:

In Mongrando esisteva, allora, un Circolo operaio di cui era presidente il Corneglio Giuseppe, costui aveva inflitta una multa al Comoli ed al Toso Luigi per cause abbastanza futili. Il Comoli ne fu irritato e alcuno lo senti pronunciare minaccie all'indirizzo del Corneglio. Nel giorno 24 gennaio il Comoli fu col Toso all'osteria di certa Senatrice e colà alcuni gli videro tra le mani un coltello.

Il Toso si recò, per invito del Corneglio, alla sede del Circolo, onde liquidare alcune sue partite contabili e ritirare certi suoi mobili che si trovavano colà. Non si sa bene il perchè, ma ad un tratto la discussione tra il Toso e il Corneglio si fece vivace e quest'ultimo brutalmente spinse il primo fuori delle sale del Circolo. Il Comoli pure lo seguiva. Fuori, il Corneglio, che alcuni testi dissero un prepotente, venne alle vie di fatto col Toso Luigi, il quale chiamò a suo soccorso il padre.

Nella triplice colluttazione il Comoli, che forse era stato anch'esso attirato in quell'orbita di pugni e schiaffi, non bene conscio se per difendersi dal Corneglio, uomo fortissimo e aitante della persona, vibrò le due coltellate. Il ferito cadde e il Comoli entrò nel Circolo a pagare la multa. Tale la tela del fatto.

I dottori Vigna e Graziannetti, chiamati a periti di difesa, sostennero l'irresponsabilità del Comoli anche staticamente per essere figlio di madre cretinosa. I dottori Altario di Vercelli e Toselli di Torino, chiamati a periti d'accusa, sostennero una tesi non molto contraria, in massima generale.

Serrata e potente apparve la requisitoria del P. M. (avv. Goldi). Eleganti le concioni degli oratori della Parte Civile, avvocati Pistono, Guelpa di Biella e Ozeppi di Vercelli.

La Difesa sostenuta collegialmente dagli avvocati Dionisio, Manfredi di Biella e Rosino di Vercelli, impiegò quasi tutta la giornata d'oggi nelle sue arringhe.

Il verdetto dei giurati afferma la colpevolezza con premeditazione del Comoli, riconoscendo la seminfermità di mente e accordando le attenuanti, e di non colpevolezza pel Toso Luigi e Toso Battista, che vengono dichiarati assolti.

In seguito a tale verdetto, la Corte condanna il Comoli Luigi alla pena della reclusione per anni otto e mesi quattro, all'interdizione temporanea dai pubblici uffici, ai danni, spese e accessori di legge.

L'uccisore dell'amante.

Alessandria, 19 novembre.

Oggi il Pubblico Ministero, con una severa requisitoria, sostenne la colpevolezza dell'imputato coll'aggravante della premeditazione.

I difensori Gobbio e Ginnini, con brillanti arringhe, intesero a dimostrare l'infermità di mente causata al Pilo dalla sovraeccitazione per la grave offesa recatagli dall'amante chiamandolo *bastardo*.

Il Pubblico Ministero doveva replicare, ciò che diede luogo ad una nuova concitazione dell'avvocato Gobbio.

I giurati ammisero la semi-infermità di mente e concessero le attenuanti. La Corte condannava l'imputato alla reclusione per anni 5 e cinque giorni.

Il Pilo, che durante tutto il corso delle arringhe tenne la testa fra le mani, colla faccia nascosta nel fazzoletto, accolse la sentenza sorridente.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Con felice successo ha esordito il circo del signor Rodolfo Guillaume. Il pubblico era accorso numerosissimo; il *lazi*, veramente ottimo, fu molto applaudito cogli altri *clowns*; e così il signor R. Guillaume coi suoi cavalli ottimamente ammaestrati; l'annunzione signora Truscel; la *troupe* Alonso (4 persone) agili acrobati, la *troupe* Alfred (sei persone), musici, ballerini e pantomimisti, ed il lavoro aereo delle signorine Guillot.

Oggi due rappresentazioni.

CRONACA

Il telefono della "Stampa," porta il n. 1136

Arrivi e partenze. — Giunsero dalla capitale gli onorevoli Villa e Biscaretti.

Per Roma parti l'on. Chiesa.

A proposito dell'assicurazione mutua contro gli infortuni sul lavoro. — Ieri nel far cenno dello spoglio delle schede, erroneamente si disse che gli operai fino ad ora assicurati, appartenenti al Sindacato subalpino, erano 12,702, mentrechè il loro numero sale effettivamente a circa 20,000.

Un incendio doloso nel cotonificio Hoffmann e l'arresto dei presunti incendiari. — Fra i numerosissimi operai addetti all'importante cotonificio Hoffmann presso la Tesoriera, eranvi fino all'altro giorno due giovani garzoni tessitori, Caselle Andrea, quindicenne, e Caminetti Michele, d'anni 16.

A quanto pare i due menzionati, non si sa per qual causa, ebbero gravi rimproveri e forse anche un licenziamento, per cui pensarono di trarre vendetta.

Ed ecco che l'altra sera, verso le 19,20, tutto ad un tratto in uno scompartimento scoppiarono le fiamme, che, rovinando e macchinario e stoffe, recarono un danno alla Ditta Hoffmann di 2000 lire. E fu fortuna che mercè il pronto intervento degli addetti a quello stabilimento, muniti di pompe e attrezzi, siasi potuto spegnere l'incendio prima che prendesse altre e più gravi proporzioni, sì che non fu necessaria l'opera dei pompieri di Torino.

Le circostanze di tempo e di luogo fecero nascere il dubbio che l'incendio lo si dovesse ad opera malvagia e, fatte le debite indagini e forse da qualche frase sfuggita a qualcuno, si potè quasi stabilire che quei due garzoni ne fossero gli autori.

Denunziati immediatamente all'Autorità, questa si pose tosto in moto per rintracciare i colpevoli o presunti autori dell'incendio e nel mattino di ieri vennero scoperti ed arrestati, e vennero tosto condotti alla Questura, dopo di che passarono alle carceri.

Una falsa denunzia e l'arresto del denunziante. — Nella giornata di ieri si presentava all'Ufficio di pubblica sicurezza di Borgo San Donato certo Della Guardia Pietro, d'anni 58, da Bari, censore dell'Istituto Barberis, in via Cibrario, e al funzionario di servizio narrava d'essere stato vittima del furto dell'ingente somma di L. 1100.

Il denunziante aggiungeva i particolari del furto patito mediante scasso, non solo, ma faceva inoltre il nome del presunto autore del reato, in persona del cameriere Guglielminetti Enrico, d'anni 30.

L'età, la posizione del denunziante e tutta prima facevan parere seria la denunzia, ma il funzionario di P. S., che ha l'orecchio e l'occhio finissimi, nel far ripetere al Della Guardia i particolari del fatto, s'accorse che il denunziante si turbava e si contraddiceva nelle parole.

Stretto dalle domande, finì per stabilire che quanto narrava il Della Guardia era tutta una storia immaginaria e che la denunzia doveva avere altri moventi.

Stabilito così le cose, al funzionario non restò altro a fare che dichiarare in arresto il Della Guardia, il quale ora dovrà stare in guardina per parecchio tempo a meditare che non è permesso prendere a gabbo la giustizia, per scopi facilmente comprensibili.

Cronaca dei malori improvvisi, cadute, autoferimenti, ecc. — Nella giornata di ieri vennero colti da male improvviso il giovane Zarda Pilelo, diciassettenne, alunno interno del Collegio Salesiano, mentre trovavasi all'Esposizione; la ragazza Baslo Angela, d'anni 10, mentre transitava pel corso Principi d'Acaia; il venditore ambulante Magrone Felice, d'anni 51, sulla piazza del Palazzo di città.

— Il ragazzo Rossi Luigi, d'anni 15, dovette ricorrere alle cure del sanitario di guardia al Municipio per essere medicato di una ferita d'arma da taglio, riportata mentre trovavasi con un suo compagno. Venne giudicato guaribile in una settimana.

Così pure il maestro elementare Carlin Giuliano, d'anni 45, dovette essere medicato dal dottore di guardia al Municipio per una ferita al sopracciglio destro, riportata cadendo in via Monte di Pietà. Anch'egli venne giudicato guaribile in una settimana.

— L'operaio Mantello Giuseppe, mentre attendeva al proprio lavoro nel cortile della casa di via Monte di Pietà, 5, si lasciò cogliere il piede sinistro da una trave, riportando una ferita lacero-contusa, che al San Giovanni venne giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Tutti i sopranominati furono nella loro disgrazia pietosamente assistiti, curati ed accompagnati dalle nostre brave e solerti guardie municipali.

STATO CIVILE. — Torino, 19 novembre 1898.

NASCITE 28, cioè maschi 15, femmine 13.

MATRIMONI: Bandino Michele con Nissa Apollonia — Bedoglia Carlo con Bianco Maria Giuseppa — Bertone Carlo con Vaula Giuseppa vedova Sesan — Cimotti Giovanni con Bosio Lucia — Fessia Angelo con Viglierco Giovanna — Frutrea Pietro con Rapetti Maria — Gagna Desiderio con Corrato Carmelina — Marsini Giovanni con Bron Maria — Novarese Giacomo con Raimondo Maddalena — Pagliero Bartolomeo con Sabadini Angela — Polledro Ignazio con Corsino Luigia — Ramella Sebastiano con Fulli Teresa.

MORTI: Rista Francesco, d'anni 80, di Volvera, sarto, via Bertholet, 28.

Cerutti cav. dott. Luigi, id. 48, di Torino, medico-chirurgo, via Firenze, 9.

Balmeri Paolo, id. 68, di Moretta, maggiore dei reali carabinieri a riposo, via Madama Cristina, 60.

Tomalino Giovanni, id. 9, di Torino, scolaro, strada Nizza, 251.

Plovier Caterina n. Lerda, id. 66, di Cuneo, casal.

Barra Candida n. Demo, id. 25, di Venaria Reale.

Veglia Angela (ved.) n. Leone, id. 63, di Nizza Mare.

Beuna Giovanni, id. 64, di Montiglio di Po, pensionato.

Perugietti Giovanni, id. 61, di Torino, bracciante.

Gisi-Gischia Marianna, id. 67, di Giaveno.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 7, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 13 al 19 novembre:

Cologneto Edoardo	con	Frutiero Rosa.
Artibone Maurizio	»	Giacobbe Maria, sarta.
Fornari Emilio, sellaio	»	Martinotti M. v. Peretti.
Bussino Ognissanti, fatt.	»	Bruno Teresa v. Bigo.
Sartoris Carlo, alberg.	»	Fenoglio Adelaide.
Marchisio Enrico, impieg.	»	Goffy Giusepp. v. Nicola.
Brunelli Ernesto	»	Girand Maria.
Ruffinelli, Vittorio, fabbro	»	Bossi Giulia, sarta.
Ratti Pietro, calzolaio	»	Vaschetti C. v. Viano.
Olivero Michele, falegn.	»	Minisini Metilde, stir.
Riga Giovanni, panatt.	»	Ottero Angela, stiratr.
Porta Giuseppe, calzolaio	»	Ferro Maria, lingerista.
Ottolenghi Gius., possid.	»	Olivetti Camilla.
Vigna Giov. Batt., mac.	»	Mastrollo Cater., comm.
Bianco Pietro, negoziante	»	Oddenino Margherita.
Avalle Diego, impiegato	»	Meinardi Maria.
Curti Carlo, calzolaio.	»	Porte Francesca.
Brunetti Cesare, negoz.	»	Gibello Anna.
Caramone Giov., impieg.	»	Olivetto-Palermo Ottavia.
Barelli Francesco, fabbro	»	Milani Maddalena.
Alessio Giovanni, negoz.	»	Secondo Orsola, sarta.
Perla Luigi, negoziante	»	Testa Giov. v. Fusero.
Bonaclinata Giov. Batt.,	»	Giachino Silvia.
Giusiano Domenico, mac.	»	Peyrolet Giuseppina.
Cassina G., lavor. legno	»	Borsa Angela.
Granata cav. L., cap. cir.	»	Carlino Rosa.
Fusani Pietro, negoz.	»	Fusani Amalia.
Fassio Schiat., carrett.	»	Ouillette Franc., cont.
Vittone Carlo, tornitore	»	Gravesi Maria.
Odoll Michele, cuoco.	»	Ferrazzi Vincenzina.
Sadelli Luigi, pasticcere	»	Fenoglio Teresa, cam.
Bosca Giovanni, lavand.	»	Landra Domenica.
Gandiglio Giov., macc.	»	Gardello Margherita.
Meraglio Franc., marg.	»	Castellano Anna, marg.
Barbero Gius., tornit.	»	Viano Rosa, modista.
Troddi Cesare, ferror.	»	Marchetti Erminia, tess.
Colombatto Giov., ferror.	»	Giacolin Maria, sarta.
Mainero Giuseppe, muter.	»	Marchiando Teresa.
Preda Giovanni, impieg.	»	Ponte Caterina.
Gioccato Tommaso, prest.	»	Immediato Margh., tess.
Pierblottino Aless., panat.	»	Chiadò Rosa Maria A.
Giordani Zeff., commerc.	»	Ondario C. v. Borione.

NECROLOGIO.

E mancato l'altro ieri l'avv. **Felice Fossati**, nato a Moncalvo, nel 1847, da molti anni teneva ufficio di avvocato e procuratore in questa città.

Nell'esercizio della sua professione e nelle private cariche, fra le quali quella di presidente del gruppo tiratori «Italo-franca», pel suo carattere schietto e gioviale, per la sua onestà scrupolosa ed operosità costante, fu apprezzato, stimato ed amato da quanti ebbero il bene di avvicinarlo, come è da tutti ora sinceramente compianto.

Alessandria. — Pietro Cornaglio, maestro di musica.

Brescia. — Giulia Rossi, d'anni 83, benestante. Lasciò L. 20,000 alla Congregazione di carità di Lonato.

Dronero (Cuneo). — Don Giovanni Galliano, di 37 anni, prevosto di Roccabruna.

Roma. — Commendatore Costa, direttore del Museo geologico dell'Università di Napoli. — Amilcare Frati, maestro nella Scuola magistrale militare di scherma.

COSE LIETE.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16,25:

La figlia di Moreno, plenipotenziario della Repubblica Argentina, si è fidanzata col principe Nicola Troubetzkoi, colonnello di stato maggiore addetto all'Ambasciata russa a Roma.

Nozze. — A Bologna il pittore De Col Giuseppe con la signorina Donati Letizia — L'impiegato Rool Luigi con la signorina Negroni Maria.

A Napoli il pittore Marinozzi Agostino con la signora Villani Teresa — L'impiegato Romani Gustavo con la signorina Tonino Albertina — L'avvocato Rutoli Ettore con la signorina Durante Giulia — L'avvocato Lippi Francesco con la signorina Carvelli Carolina.

A Nizza Mare la principessa Maria di Borbone, figlia del principe Luigi di Borbone conte di Aquila, col ricco americano Freeman William.

A Portici (Napoli) l'avv. Raffaele Romanelli con la signorina Elisabetta Stajano.

ULTIME NOTIZIE

Elezioni di Commissioni.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,16:

Lo spoglio per le elezioni nella Giunta del bilancio è terminato all'una del mattino, con i risultati seguenti: Carmine, voti 203, Rubini 202, Picardi 197, Boselli 180, Dal Verme 180, Saporito 178, Rizzetti 166, Ronchetti 165, Randaccio 160; questi sono proclamati eletti. Fu dichiarato ballottaggio fra i seguenti: Guicciardini 157, Sola 153, Giovannelli 150, Marazzi 143, Borsarelli 146, Niccolini 142, Morelli-Gualtierotti 142, Danieli 140, Pais 136, Grippo 130, Rosano 129, Gorio 128, Cavalli 126, De Amicis 120, De Nicolò 118, Rossi di Milano 121, Lodice 115, Chimirri 114, Compans 112, Terrigiani 111, Pompili 108, Fasce 107, Farina E. 106, Spirito 100, Cambray Digny 99, Franchetti 98, Squitti 93, Frola 93, Valli Eugenio 92, Di Broglio 90, Aguglia 90, De Luca 88, Di San Giuliano 84, Falconi 84, Bacchi 97, Ricci Paolo 76, Facta 72, Caldesi 60, Luporini 67, Cottafavi 66, Gianolio 54, Branca 44, Tecchio 35, Pavoncelli 21, De Nobili 15, Grippo 21, Mazziotti 13, Cocco-Ortu 7, Placido 8, L. Lucchini 7, Colombo 6, Morpurgo 7, Bettolo 6.

La Commissione per l'esame dei decreti registrati con riserva: Gianolio voti 147, Luporini 135, Menafoglio 131, Facta 115, Chiapporo 114, Cao-Pinna 113, De Luca 92, Florena 85, Pascolato 81, Colombo 68, Frascara G. 67, Giuliani 45, Giaccone 41, Podestà 39, Lochis 8, Ambrosoli 7, Pennati 7, Vagliasindi 6, Biscaretti 5, Pozzo D. 4, Socci 4. Nessuno avendo riportato il numero di voti necessario fu dichiarato ballottaggio.

Per le petizioni egualmente nessuno rimase eletto. Fu proclamato il ballottaggio tra Galleri con voti 127, Romano 121, Giuliani 120, Pozzo Marco 127, Massimini 116, Capoduro 128, De Giorgio 113, Sollnas-Apostoli 104, Clementi 101, De Novellis 100, Manna 104, Ruggieri 99, Vienna 99, Rovasenda 91, Cerulli 92, Sanseverino 83, Pozzo Domenico 80, Scaramella 86, Biscaretti 83, Venerrer 78, Zappi 75, Coccuzza 71, Podestà 42, Mezzanotte 29, San Filippo 8, Branca 3, Cottero 5, Giuliani 3.

***

Il *Don Chisciotte*, commentando brevemente questi risultati, dice che la riuscita di qualche candidato avversario dei propositi finanziari del Gabinetto la si deve alla reazione prodotta dall'inclusione nella lista ministeriale di alcune candidature troppo crispine.

Spettacolo di gala agli ufficiali tedeschi.

Messina, 20 (*Stefani*). — Lo spettacolo di gala al massimo teatro, offerto dal Municipio agli ufficiali tedeschi riuscì imponente. Il teatro era adorno con bandiere tedesche ed italiane, sfarzosamente illuminato e gremito di spettatori. Gli inni tedesco ed italiano furono ripetuti fra acclamazioni.

Interruzione del telegrafo fra Sassari e Roma.

Sassari, 20 (*Stefani*). — Le comunicazioni telegrafiche dirette tra Sassari e Roma sono interrotte. A Perfugas le pioggie torrenziali di oltre 40 ore produssero una piena mai vista. Sulla strada nazionale l'acqua è alta un metro e mezzo. I danni sono enormi. La situazione di Dorgali è criticissima. Le pioggie torrenziali da sei giorni inondarono le campagne distruggendo parzialmente il ponte sul Cedrino ed interrompendo tutte le comunicazioni. Le pioggie continuano.

Picquart non sa di che lo si accusi.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 9:

Labori si rifiutò di raccontare il suo abboccamento con Picquart, ma questi, con altri che potè ricevere dopo, disse di non avere dagli interrogatorii compreso di che cosa lo si accusi precisamente.

La questione delle Filippine è risolta.

Madrid, 20 (*Stefani*). — Assicurasi nei circoli politici che i delegati della Conferenza per la pace ispano-americana si sono accordati riguardo alla questione delle Filippine.

Le bellezze del principe Enrico d'Orléans.

Parigi, 20 (*Stefani*). — Il principe Enrico d'Orléans ha diretto a Delcassé una lettera annunziandogli la rinuncia della missione in Abissinia in seguito all'abbandono dei francesi di Fashoda che deplora.

Una nuova commedia al "Vaudeville,,

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 8,55:

Brillante è riuscita la serata di ieri al teatro del *Vaudeville*, per la prima rappresentazione di *Le Calice*, commedia in tre atti, di Ferdinando Vanderem.

Nell'azione della commedia è *Simona* che deve bere sino all'ultima feccia il calice amaro in causa della condotta di suo marito che la tradisce con un'altra donna. *Simona* finisce con avvelenarsi sotto gli occhi del marito.

La signora Réjane fu ammirabile nella parte di *Simona*, e con la sua grande arte, piena di verità e di efficacia, sostenne il lavoro, che è bensì commovente, ma è debole nell'azione e pecca per l'incerto trattoggiamento dei caratteri.

La parte del protagonista, *Jacques Dautoise*, fu sostenuta dal Unitry.

La *Risurrezione di Lazzaro* a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 10,15:

Al teatro Carlo Felice ebbe luogo ieri sera la prima esecuzione della *Risurrezione di Lazzaro*, del Perosi. La prima parte dell'Oratorio venne accolta freddamente; il pubblico volle invece il *bis* del concertato finale. Esecuzione eccellente. Teatro affollatissimo.

CRONACA CITTADINA

L'estrazione della Lotteria dell'Esposizione.

Un po' di spiegazione.

Vengono emessi 800,000 biglietti da L. 5, per l'importo cioè di L. 4,000,000. Ogni biglietto si divide in quinti da L. 1. La numerazione dei biglietti segue progressiva da 1 a 800,000.

I premi sono 8000, per l'importo di lire 2,000,000.

L'estrazione si esegue nel seguente modo. Vi sono tre urne. La prima contiene quattro rotolini, in ciascuno dei quali sono descritti 2000 premi per l'importo di L. 500,000.

La seconda urna contiene 100 rotolini da un numero progressivo da 1 a 100.

La terza contiene 2000 rotolini con l'indicazione dei 2000 premi descritti in una delle distinte da sorteggiarsi.

Si estrae una *distinta* dalla 1ª urna per avere uno dei rotolini indicanti i 2000 premi.

Per assegnare i premi si estrae un rotolino dalla seconda urna, e il primo numero estratto segna il numero vincente compreso nel centinaio di biglietti con la numerazione da 1 a 100. Quindi si estrae un rotolino dalla terza urna, e la cifra indicata sopra questo stabilisce il premio vinto dal primo numero estratto dalla seconda urna.

Assegnato così il premio, il rotolino estratto dalla seconda urna viene poi rimbussolato nell'urna stessa e quello estratto dalla terza urna, indicante il premio viene annullato.

Si rinnova poi l'operazione nell'identico modo per assegnare il premio al centinaio di biglietti dal 101 al 200, e così di seguito fino al centinaio, con la numerazione da 199,901 a 200,000.

Esempio: Se il primo estratto della seconda urna fosse il 52, e quello estratto dalla terza indicasse il premio di L. 1000, questo premio viene assegnato al N. 52. Se il secondo estratto della seconda urna fosse il 23, e quello estratto dalla terza urna indicasse il premio di lire 50,000, questo premio viene assegnato al N. 123. Se il terzo estratto dalla seconda urna fosse il N. 100, e quello della terza indicasse il premio di L. 100,000, questo benedetto 100,000 lire sarebbero guadagnate dal N. 300, e così via.

Tutta l'operazione ricomincia per ogni distinta seguente che viene estratta dalla prima urna.

L'estrazione.

Questa mattina nella sala d'ingresso del Municipio sono incominciate le operazioni che, naturalmente, sono lunghissime.

Prendono parte a tali operazioni il commendatore Bianchi, vice-presidente del Comitato dell'Esposizione, il comm. Pellegrini, l'assessore Bellati pel Municipio, il conte Filiberto Olgiati per la Prefettura, un impiegato del Lotto e i rappresentanti della Ditta Casareto, assuntrice della lotteria.

Si è fatta l'estrazione del rotolino dalla prima urna, ed è sortita la prima distinta dei premi, la quale comprende i premi seguenti:

1	da	200,000 lire
1	»	10,000 »
1	»	5,000 »
12	»	1,250 »
10	»	500 »
50	»	250 »
30	»	175 »
125	»	150 »
250	»	140 »
500	»	130 »
1000	»	125 »

Si procede all'imbussolamento dei premi, ma l'estrazione dei numeri vincitori non si potrà avere che più tardi.

Nell'estrazione di oggi adunque che comprenderà i numeri da 1 a 200,000 sarà compreso il premio di L. 200,000.

Nella sala delle estrazioni vi erano alcuni curiosi, specialmente donne, col loro bravo biglietto fra le mani e il cuore pieno di desiderio e di speranza, ma vedendo quanto lunghe, complicate e poco afferrabile siano le operazioni, dopo breve sosta se ne andavano.

Congresso internazionale degli studenti.

Seduta pomeridiana del 19.

Si apre la seduta alle 21.

Viene discussa la proposta di *Ferrero*, firmata da parecchi delegati italiani, di chiedere la liberazione dei condannati politici.

Parlano: *Ferrero*, che sostiene esauriente la proposta contro ogni attacco; *Fouard*, che dice la questione assumere un carattere politico e quindi non può essere discussa nel Congresso. Propone la seguente domanda, da approvarsi per votazione: « E' questione politica sì o no? »

Il Congresso decide che, essendo votazione politica, non può essere discussa.

Si passa a discutere se le questioni di nazionalità si possono trattare nel Congresso. Animatissima è la discussione. Parlano: *Pajona*, *Pau*, *Foucard*, *Chiappori*, *Wolfner*, *Olitto-Tos*, *Jargula*, *Nicolais*, *Grece*, *Demetresco Bruda*, *Debit*.

Stante l'ora tarda, e dovendosi ancora trattare parecchie questioni, la continuazione della trattazione dell'argomento è rimandata.

Si riprende la discussione interno alle modalità della Federazione.

Si approva all'unanimità che il presidente Giglio-Tos ed i segretari del Congresso siano incaricati di trattare tutti gli affari e le pratiche riguardanti la Federazione sino al prossimo Congresso, che si terrà a Parigi nel 1900.

Foucard propone che il giornale *Corda Fratres* sia l'organo ufficiale della Federazione. Tale proposta è applauditissima ed è accettata all'unanimità.

E' approvata la proposta di *Giglio-Tos* che la bandiera di ciascuna Sezione della Federazione debba avere da una parte il fondo bianco coll'emblema della Federazione e dall'altra i colori nazionali.

Proceo Pèn propone che la Federazione debba avere come un tribunale che possa giudicare quando sorge un conflitto internazionale quale dei suoi membri abbia ragione o no.

La discussione è rimandata. La seduta è levata alle 23,30.

Il veglione allo Scribe.

Potrà certamente congratularsi il Comitato delle feste studentesche della riuscita del veglione di stanotte.

Regnò sempre e fra tutti la massima cordialità e la maggiore allegria.

E non hanno certamente a lamentarsi della poca affabilità con cui furono ricevuti i delegati esteri, che loro vennero prodigate infinite gentilezze e furono salutati al loro comparire da applausi e dalle grida di *hip, hip, hurrà!*

Se non straordinario, il concorso si può ben dire, che, essendo il veglione *fuori stagione*, fu assai numeroso. Molte le coppie e non pochi di fleuro gli urti, le scosse ed anche i ruzzoloni.

Del resto si può facilmente immaginare quale fu il chiasso, l'allegria spensierata in un veglione di studenti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 novembre:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali

Minima + 6,7 Massima + 7,7

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 0

(Castello Medioevale):

Temperatura massima del giorno 18: + 8,7

Id. minima della notte dal 18 al 19: + 3,0

21 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 37; tramonta alle ore 16, minuti 53.

MERCATI E COMMERCIO

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Bollettino dei mercati delle uve 1898.

Facendo seguito a precedente comunicazione e ad opportuna norma di chi possa averne interesse, si porta a conoscenza del pubblico che, secondo le risultanze di Bollettini Ufficiali testè pervenuti a questa Camera dai sottoindicati Municipi, le medie generali dei prezzi delle uve nel corrente anno sono per tali mercati le seguenti, cioè:

Alba. — Dolcetti		L. 1 605
Id. — Barbera		» 2 160
Id. — Neirani		» 1 607
Id. — Freisa		» 1 822
Id. — Nebioli		» 2 712
Id. — Uvaggio		» 1 630
Biella. — Uvaggio		» 2 123
Brout. — Uva rossa di pianura		» 1 700
Id. — » » di piede di collina		» 2 200
Id. — » » di collina fine		» 2 400
Canelli. — Moscato		» 1 910
Id. — Freisa		» 1 877
Id. — Barbera		» 1 950
Id. — Uvaggio		» 1 542
Carmagnola. — Uve diverse		» 1 601
Casale Monferrato. — Uvaggio		» 1 692
Cassine. — Uvaggio		» 1 950
Casteggio. — Uva nera di collina		» 1 305
Id. — » » di piana		» 1 253
Id. — Nebiolo		» 1 700
Id. — Uva bianca		» 1 022
Ceva. — Dolcetti		» 1 480
Dogliani. — Dolcetti		» 1 625
Mondovì. — Dolcetti		» 1 510
Id. — Uvaggio		» 1 220
Ovada. — Dolcetti		» 2 160
Id. — Uva bianca		» 1 561

Torino, 19 novembre 1898.

Il presidente: Lorenzo Rossi.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

19 novembre 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	100 15	100 10	— —	— —
Id. fine mese	100 20	100 17	100 02	100 02
Id. 4 1/2 0/0	104 45	104 10	109 10	104 10
Az. Meridionali	729 75	725 50	729 50	730 —
» Mediterranee	529 30	520 —	520 50	520 50
» Banca d'Italia	919 —	914 —	910 —	914 —
» B. Comm. It.	— —	— —	— —	— —
» Credito Italiano	551 —	555 —	— —	— —
» B. Sc. e S. Ti. ecc.	— —	— —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca Generale	88 —	— —	— —	— —
» Rubattino	437 —	438 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	290 —	291 —	— —	— —
» Ceramica	300 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1250 —	1255 —	— —	— —
» Italiana [illegible]	417 —	— —	— —	— —
» » [illegible]	258 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	172 —	— —
» Molini di Roma	130 —	— —	170 50	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	204 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	731 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	251 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	328 —	318 50	323 —	320 —
» Meridionali 3 0/0	330 —	330 —	330 —	— —
Cheque Parigi	108 45	108 61	108 40	108 40
» Svizzera	108 05	103 —	108 —	— —
» Londra	27 40	27 41	27 40	— —
» Germania	134 45	134 40	134 10	— —

GENOVA, 19, ore 22 5 — **Borsino serale** — Rendita contanti 100 07 — Fine corr. 100 20 — Prestito 108 15 — Banca 459 — Meridionali 730 — Mediterraneo 520 — Rubattino 438 — Raffineria 291 — Credito Italiano 554 — Acciaierie Terni 1250 — Gallieria 209 — Forniere 137 — Banco Sconto (2ª emissione) 240 Realizzi.

Cambio ufficiale pel giorno 21 L. **108 45**
» » settimanale » **108 60**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 19 nov.	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 75
» » 3 0/0	101 80	101 81
» » 3 1/2 0/0	101 50	104 45
Rendita Italiana 5 0/0	93 40	93 75
Cambio su Londra a vista	— —	25 24
Consolidati inglesi	— —	110 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	382 50
Cambio sull'Italia	— —	7 7/8
Turco Nuovo	22 35	22 40
Banca di Parigi	— —	925 —
Tunisino	— —	465 —
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	105 1/4
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Estera	41 70	42 37
Banca ottomana	— —	543 —
Argento fino	— —	575 50
Credito Fondiario	— —	740 —
Rosa	— —	2220 —
Lotti turchi	— —	102 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	671 —
Rendita Russa nuova	— —	16 —
» Portoghese	— —	23 65
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	42 —

BORSA DI BERLINO, 19.

Cambio su Londra	20 30	Obbl. Ferr. Italiane	58 50
Cambio su Parigi	10 70	Obbl. Meridionali	60 75
Cambio su Italia	75 [illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	229 80	Ferr. Meridionali	121 75
Rendita Italiana	91 50	Ferr. Mediterranee	36 75
Mil. Sud Rom.	91 50	Banca Commerciale	118 —
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	100 90	Rubla	216 30
Turco nuovo	22 30		

Tendenza ferma.

Berlino, 19 (*Stefani*). — La Banca dell'Impero ha fissato lo sconto al 6 0/0 e l'interesse sulle anticipazioni al 7.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (novembre sera) 18 19

Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	47 40	47 20
» — per dicembre	»	46 10	46 00
» — 4 gennaio-febbraio	»	46 10	45 91
» — 4 4 mesi primi	»	46 10	45 90

Mercato debole.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 50	30 50
» raffinato id.	»	105 75	105 75

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 87	31 87
» » 4 mesi da maggio	»	32 47	32 —

Mercato fermo.

LIVERPOOL (novembre sera) 18 19

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani fermo — Brasiliani ed Egiziani sostenuta — Surate tranquilla — Domanda per il mercato in generale buona con limitazione offerte.

Vendite della giornata	balle N.	14,000	10,000
di cui per la speculazione	»	1,000	500
per la esportazione	»	13,000	9,500
Importazioni	»	14,000	15,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 21/32	3 21/32
per novembre-dicembre	»	3 41/64	3 41/64
per gennaio-febbraio	»	3 19/16	3 41/64
per marzo-aprile	»	3 41/64	3 21/32

Americani in rialzo di 1/32.

ANVERSA (novembre sera) 18 19

Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 5/8	19 5/8
» » 4 mesi primi	»	20 —	20 —

Mercato fermo.

HAVRE (novembre sera) 18 19

Cotoni — Vendite	balle N.	3,500	7,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	4,000
Mercato appena sostenuto.			

BREMA (novembre sera) 18 19

Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » disp. Rub.		7 05	6 05

MAGDEBURGO (novembre sera) 18 19

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp. Scellin.		10 05	10 05

MARSIGLIA (novembre sera) 18 19

Granaglie — Importazioni quintali		31,045	14,558
» — Vendite		1,000	3,000

Mercato calmo con tendenza in favore dei compratori.

MERCATO DI NEW YORK 18 19

Cambio su Londra	D.	4 82 1/4	4 82 1/4
» Parigi	»	5 22 3/8	5 21 3/8
Petrolio Standard White	»	7 30	7 30
» » a Filadelfia	»	7 25	7 25
Cotone Middling	»	5 5/8	5 5/8
» » a Nuova Orleans	»	4 13/16	4 13/16
Entrata cot. nella giorn. balle N.		80,000	78,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	31,000	9,000
» pel Continente	»	38,000	40,000
Frumento rosso	D.	76 —	76 —
Grano turco	»	39 1/2	39 1/2
Farine extra	»	2 85	2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	5 —	5 —
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/4	6 1/8
» — » good per corrente	»	5 30	5 20
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 15/16	3 15/16

Torino. — *Mercato dei cereali* 19 novembre 1898.

Mercato stazionario — Affari di dettaglio — Segala in ribasso.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 27 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 50 — Granoni da 15 75 a 16 75 — Granoni Cinquantini e pignoletti esteri da 17 a 17 50 — Avene da 20 75 a 21 25 — Avene superiori e grigie da 21 50 a 22 — Segale da 19 a 19 50 — Riso mercantile da 24 25 a 35 — Riso Borelto da 37 a 37 75 — Farine marca fr. da 36 25 a 36 75 — Farine marca fr. da 35 25 a 35 75 — Semole dure da pasta da 42 a 43 50 — Crusca di frumento da 13 50 a 14.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 novembre 1898.

Torino	76	7	1	16	60
Bari	82	41	54	64	7
Firenze	48	25	82	2	52
Milano	79	6	7	15	35
Napoli	82	81	74	40	60
Palermo	10	82	42	3	84
Roma	49	11	36	23	51
Venezia	31	38	48	21	57

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Catalogo Generale
di
Telerie e Tovaglierie
E. FRETTE & C.
Milano - Monza - Roma
PREZZI RIDOTTI

Si è aperto

in via S. Secondo, 33, un **magazzino di legna** da ardere, spaccata e segata corta - fieni e paglia imballati - **Vaccheria e vendita di latte. Prezzi limitatissimi.** *Servizio a domicilio.* 1..18

CERCASI

pel 1.o aprile 1899 **Alloggio** di quattro camere e cucina al terzo piano (non più alto) con balcone verso strada e (condizione *sine qua non*) balcone o terrazzo indipendente verso corte.

Posizione centrale, prezzo non superiore alle L. 700. Capitolazione.

Offerte al N. G 18080 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15678

Alloggi signorili

da 6 a 12 camere con palchetti, gas, caloriferi anche termosifone per dicembre, gennaio ed aprile. Locali di 500 mq., chiarissimi, divisibili per laboratori. Occorrendo luce e forza elettrica. — Dirigersi via San Secondo, 37. c 12491

Da affittare camera mobiliata piano 2°, balcone sul corso Valentino n. 34. 000

Da affittare via Carlo Alberto, n. 8½ al presente, alloggio al 1° p.no di 6 camere; 1° gennaio, una bottega con retrobottega. c 13008

D'affittare pel 1° gennaio

eleganlissimo locale di 10 membri al piano nobile con gas, calorifero ed acqua potabile nella posizione più centrale di Torino, adattissimo per uso di ufficio, Banca, magazzino di mode, ristorante ed anche come alloggio signorile. — Rivolgersi al portinaio di via Viotti, 3. 13478

Da affittare

Pel 1° Gennaio 1899

Alloggio al 3° piano esposto a levante e mezzodì, composto di 4 camere e gabinetto d'entrata, tutto messo a nuovo, comodità moderne, per L. 450 annue. Visibile dalle 12 alle 15.

Al presente

Elegante palazzina di 6 membri, comodità moderne, signorilmente mobiliata, giardino cinto da cancellata in ferro, per L. 1800 annue; senza mobilio L. 1300. — Rivolgersi piazza Gran Madre, 12, Torino. 13221

Via Mazzini, n. 7

Affittamento di mobili eleganti e comuni a buono condizioni. **Vendita** a prezzi mitissimi. 10029

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 12544

Bordighera

Villino mobiliato, splendida vista. Facilitazione prezzo. — Marenco, via Maria Vittoria, 45. c 12070

Signorina ventenne, elegante, simpatica, ricca, sposerebbe giovane modesto, purchè buono, simpatico. — Scrivere **Mary**, posta, Roma. c 13020

Città di Torino

Avviso di 2° incanto.

Alle ore 14 di martedì, 22 novembre 1898, si procederà ad un secondo incanto, stante la deserzione del primo, col metodo delle candele, per la vendita di un tratto di terreno fabbricativo, costituente la metà di ponente dell'isolato compreso fra le vie Vittorio Amedeo II, Ettore De Sonnaz, ed i protendimenti delle vie Donati e Montecuccoli, della superficie di metri quadrati 1100 circa, in base al prezzo stato offerto di L. 26 per cadun metro quadrato.

I capitoli di condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nell'ufficio municipale dei Lavori pubblici. 12481

MOBILIO DA SPOSI

Ricca camera da letto; Ricca sala da pranzo; Ricco salotto, ed altro, da vendere a prezzo d'occasione, sebbene roba non usata. — Via dei Mille, 32, portiere. c 13013

VENDITA

Se desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco recatevi al Magazzini di **Celestino Giuseppe** *Via XX Settembre, 51, Torino.* Grande **Stock** residuo provviste dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 9100

Corrispondenze private

Come rimpiango giorni passati! O tristezza ultimo saluto! Non mi scordi. c 13018 **Speranza.**

L. E. S. R. Convenendoci vostre proposte, non spiacerebbe. Scrivete dettagliato e ove scriverci. — D. 22, posta. c 13111

Lina. Non ricevetti ancora lunga lettera ultimamente promessa. Mia diletta, non dimenticarmi. Non senti come ancora e sempre ti amo, ti adoro. Ti invece, ti piango? Dove andavi ieri carrozza? c 13131 **Giulio.**

Tormenti! Tranquillizzati, sto meglio, scriverò. Adorati immensamente. Scriviamo. Sempre tuo. Abbr.... c 13125

Tre margherite. Vivo angosciosa attesa. Perchè non mantieni tue promesse? Se sapessi quali tristissimi pensieri ho nell'anima! Scrivimi subito, mio nome, cognome, fermo posta. Sempre. c 13133

1051. E. A. F. Fortuna voglia finalmente favorirmi facendole cadere sott'occhio presente avviso ritirare lettera posta. c 13130 **R. A.**

Mola smeriglio

piccola, con maneggio, e *banco* quasi nuova della portata di kg. 1000 da vendere — Rivolgersi R. NOLL, *Venaria Reale.* 13004

Panetteria

avviatissima, con tre forni per pane comune, di lusso e pasticceria, da rimettere a buone condizioni per ritiro dal commercio. Tratta **Floriana**, via Garibaldi, 23. c 13059

MENUS
Biglietti visita
G. BOERO
Via S. Teresa, 11
I nostri *Augurii e Calendari* sono i migliori che esistono. — Passare subito le ordinazioni. 13480

Torinese

residente Vienna, cerca impiego presso fabbrica Torino. Perfetto contabile, corrispondente italiano, francese, tedesco, spagnuolo. Ottime referenze. — Scrivere Bertola, posta restante, Zieglergasse Wien VII (Austria). c 13050

Occorre

un gerente pel 1° gennaio per la rivendita di sale e tabacchi, in Rondissone, presso Chivasso. Recapito dal tabaccaio, via Roma, 41. c 13030

Jeune étranger

distingué cherche pension en **bonne et opulente famille.** — D. B., 582, poste restante. c 13080

Piazzista abilissimo

ramo sottoscrizioni, serio, distinto, attivissimo, con ottime referenze, può presentarsi Ufficio Assistenza pubblica, via Venti Settembre, 44. Condizioni eccellenti. c 13079

CALVIZIE

precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guariti con la **cura speciale** del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al D[r] **Alfonso Baciocchi**, medico-chirurgo. *Firenze*, viale *Principessa Margherita*, 31. 13088 F

China Pacelli (China granulare effervescente) guarisce **l'acidità, i dolori e bruciori di stomaco, la cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale**. Il bicarbonato di soda, di cui se ne fa tanto uso, oltre ad **impoverire il sangue**, e da quindi **debolezza, snervatezza, dilatazione di stomaco.** — Vendesi dalla Ditta **PACELLI** di **Livorno** e presso tutte le farmacie del Regno a L. 2. - Per posta L. 1,25 in più. 11433 F c

---

ELETTRICITÀ ALTA ITALIA

Società Anonima - Sede in Torino

CAPITALE VERSATO L. 10,000,000

Concessionaria di distribuzione

DI

LUCE ED ENERGIA ELETTRICA IN TORINO

Al 15 Novembre erano	sottoscritti	**3000 lampade** **470 cavalli**
	in azione	**1650 lampade** **255 cavalli**

La Società, a semplice richiesta, s'incarica dei preventivi di costo e dell'esecuzione e della sorveglianza degli impianti.

Per informazioni e trattative dirigersi alla Sede attuale della Società, via Mercanti, 18, Torino. Con ulteriore avviso si renderà noto il trasloco alla Sede definitiva in via Arsenale, 21. 10877

LA DIREZIONE.

Cercasi di mutuare lire **settemila** contro prima ipoteca su stabile Torino, interesse legale. — Scrivere c 13031, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cereansi

eccellenti cromolitografi
disegnatori
per lavori d'arte
alla Stamperia CAMIS, 172, Quai de Jemmapes
13007 M **Parigi.**

Vedova si collocherebbe come istitutrice o *bonne*. — Scrivere E. B., via Mercanti, 7. (00)

Pelliccia

d'occasione, bellissima, da uomo, visibile portinaio via Principe Tommaso, 11. c 13087

Gli Espositori premiati

che intendono pubblicare la *motivazione* della Giuria per l'onorificenza conseguita, scrivano alla *Rassegna Popolare Illustrata dell'Esposizione*, via Finanze, n. 13, *Torino.* c 12865

LODEN

GIACOMO DAL BRUN - Schio.

Fabbrica Stoffe Impermeabili tutta Lana senza gomma. Premiato col unico Stabilimento brevettato in Italia e all'estero. Stoffe inodore, igieniche, colori naturali, robuste, raccomandate da celebrità mediche, mantenendo perfetta la traspirazione del corpo. Ulster, Macferland, Pipistrelli, Palamidoni, Mantelli, Mantelline, per uomo, signora, ufficiali, sacerdoti, adatti tanto per pioggia che per bel tempo in lana *Cheviot, Himalaia, Camello, Alpaca.* Confezione accurata, elegante, massima convenienza nei prezzi. Ogni confezione deve portare, tessuto in seta, dietro il collo la Ditta

LODEN-GIACOMO DAL BRUN - SCHIO

Guardarsi dalle contraffazioni.

Vendesi tagli per vestiti, si forniscono Istituti, Collegi, Guardie, ecc. — Campioni e cataloghi a richiesta. 11138 V

ALL'ERTA TUTTI!!

Bollettino cabalistico settimanale sulle otto Ruote

Strepitosissima vincita data a tutti al 5 novembre

Palermo 20 62 88 Terno in 4 numeri.

Milano 8 18 22 60 Quaterna.

Continuata vincita data al 12 novembre

Bari 6 26 53 Terno in 4 numeri

Torino 43 60 63 Terno in 4 numeri.

Abbonati e giocatori, sabato 26 novembre è l'ultimo estrazione del mese, la vincita è immancabile, si dovrà perdere il nome di *P. Giacinto da Trani* se non farà cose diaboliche per fare che tutti guadagnassero sabato sulle otto ruote.

Il prezzo è di lire **30** ogni ruota, però si ha diritto al biglietto giuocato su ogni ruota che si acquista e che concorre alla vincita sull'ambo di lire **100**, sul terno lire **1000**, sulla quaterna lire **50.000**, dimodochè, acquistando tutte le 8 ruote, che tale è il mio consiglio, si possono vincere in una sola settimana, e questa sarà sabato, 26 novembre, lire quattrocentomila (profittatene).

Richieste per sola lettera o vaglia telegrafico al mio recapito in Napoli, Reverendo Giacinto da Trani, via Saluto, 61, Napoli. 12100 N

Lunedì 21 corrente e seguenti, via Santa Teresa e Venti Settembre, locali **Grande Birreria Viennese**

VENDITA PUBBLICA

Quattro bigliardi moderni fabbrica Dangottini, sedie Vienna, tavole, specchi, pendole, apparecchi gas, palchetti, cirvestiture legno da pareti, 20 mila bottiglie vini vecchi nazionali ed esteri, vermouth, marsala, cognac, rhum, liquori d'origine (*garantiti da analisi chimica*).

c 12919 R. SACCO, *perito-liquidatore*, via Bogino, 1.

Martedì 22 corrente e successivi, ore solite, in Torino, via Gaudenzio Ferrari, n. 12

INCANTO DEI MOBILI

facenti parte dell'**Istituto Grillo** e caduti nella successione del signor professore cav. Luigi Grillo.

c 12998 P. ODASSO, *Perito commerciale.*

R. Manicomio di Torino

AVVISO DI PROROGA D'INCANTO

per l'appalto della costruzione di due padiglioni nella succursale di Collegno.

L'incanto indetto per le ore 2 pomeridiane del 24 novembre 1898 è prorogato, ed avrà luogo alla stessa ora del giorno 29 detto mese, sotto l'osservanza di tutte le condizioni prescritte nell'avviso d'asta delli 29 ottobre 1898.

I fatali scadranno alle ore 11 del giorno 9 dicembre 1898.

Torino, 11 novembre 1898.

c 12917 *Notaio:* **SESIA.**

Dal giorno 7 corrente novembre

manca da casa

GILLIO-TOS ANTONIO

d'anni 64

nativo di **Chiaverano** e residente a **Torino. Chi sapesse darne notizia** è pregato comunicarla alla famiglia, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23, oppure presso **Antonio Fiorio**, al Dock. c 13070

Esposizione Generale Italiana

di TORINO

In occasione della chiusura della Esposizione la Ditta

CEIRANO GIOVANNI

mette in **liquidazione** nei giorni di fiera col ribasso del **40 0[0]** le 13030

Biciclette esposte

Premiate con MEDAGLIA D'ORO.

Fallimento F. Balestrero

Albergo Principe Amedeo e Ristorante Genovese

Torino - Corso Vittorio Emanuele, 57

Il signor giudice delegato autorizzò il curatore a vendere a partito privato le merci ed i mobili caduti nel fallimento.

Mille bottiglie circa vini scelti — Cucina completa — Posateria — Maioliche — Vetri — Tavole — Letti — Cassettoni — Sedie — Sofà — Tavolini — Specchiere — Materassi — Meltissima biancheria da letto e da tavola — Apparecchi per il gas — Dobore.

Dirigere offerte al curatore avvocato OSCAR AIRALDI, via Perrone, 2, sino al **28** corrente. c 13078

PALAZZINA CON GIARDINO

Via Madama Cristina, 103, Torino

in vendita all'incanto del 29 novembre, ore 9.

Bandi e schiarimenti presso il sottoscritto, curatore della fallita Banca Aron Nizza e Fratelli.

c 12015 *Ragioniere* BOTTINO, via Arsenale, 2.

LEGNA DA ARDERE

1[a] qualità **faggio e rovere**, stagionata e corta perstufa e franklin - **spaccata piccola** per avviare caloriferi. — **Prezzi limitatissimi.** *Servizio a domicilio.* 11418

M. VALPERGA, *via Venti Settembre, n. 18, Torino.*

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE

OLTRE 35 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO

nella cura delle Tossi e delle Affezioni bronchiali di varia natura.

Ogni scatola deve portare a tergo la firma dell'attuale unico preparatore **Giuseppe Bellussi**, genero del fu C. Comunali, proprietario della presente ricetta.

Cent. 80 la scatola. Presso tutte le Farmacie

dal Dottor **NICOLA MARCHESINI** di Bologna

12740 F

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.